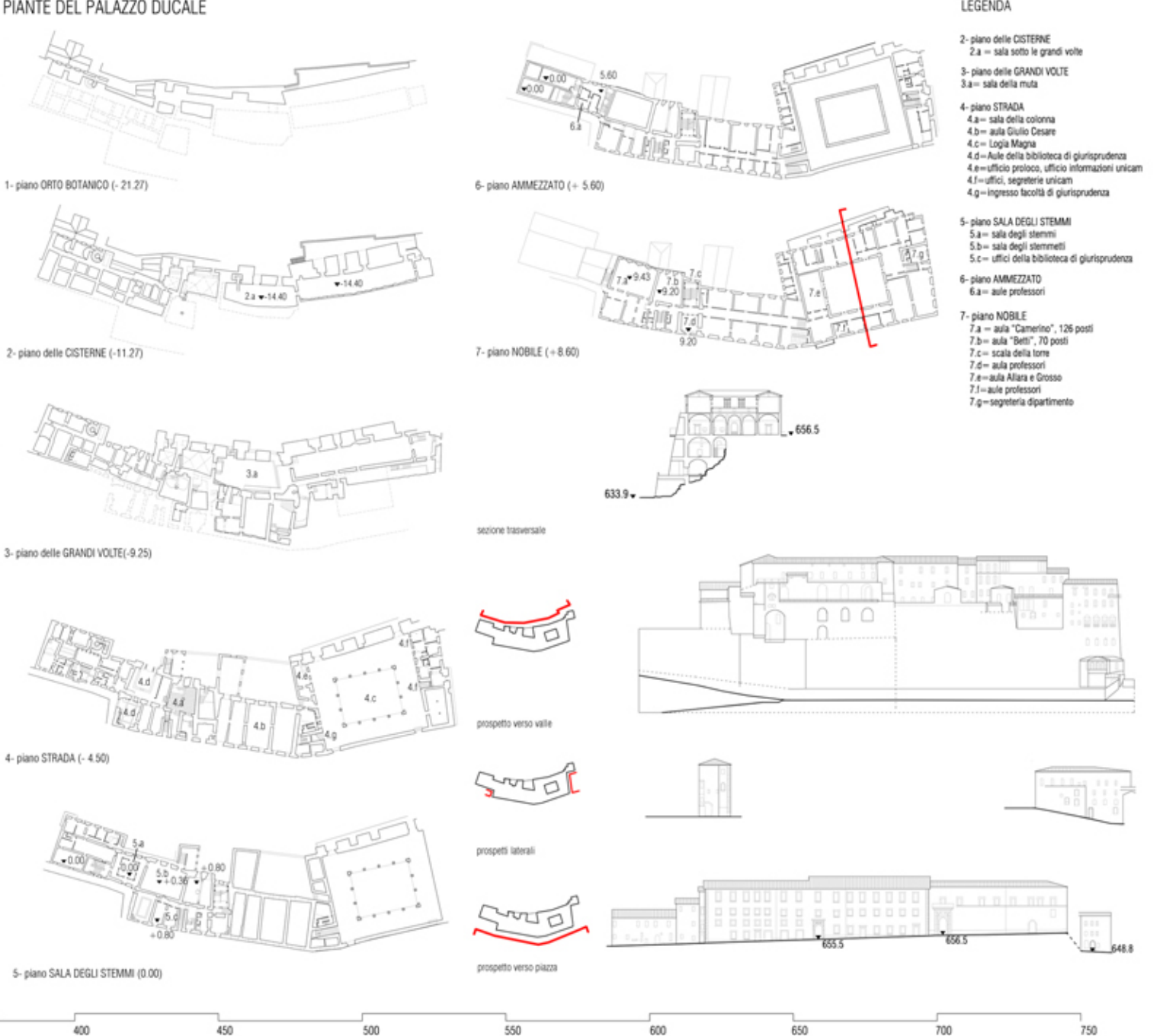


PIANTE DEL PALAZZO DUCALE

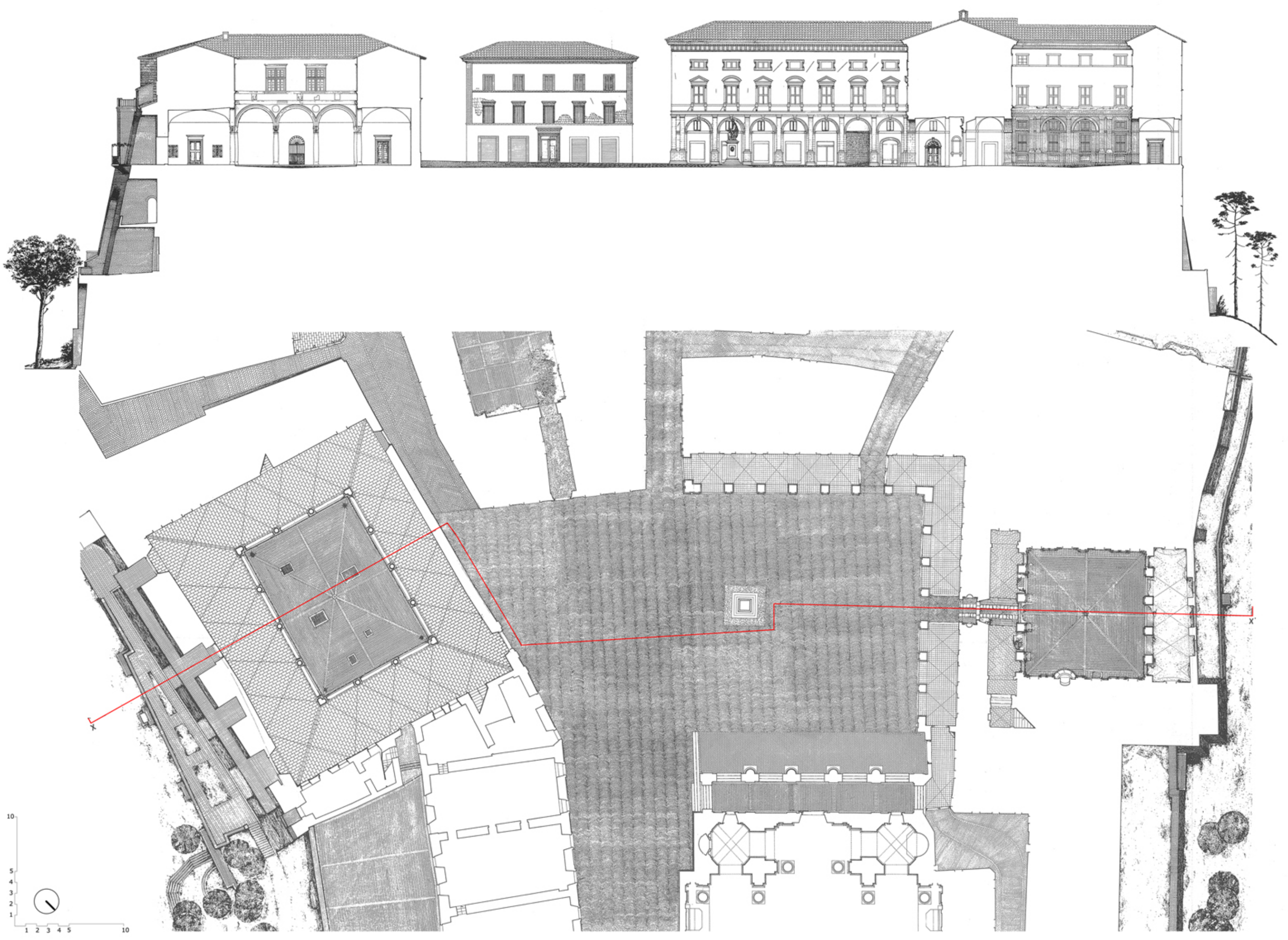
1- piano ORTO BOTANICO (- 21.27)
 2- piano delle CISTERNE (-11.27)
 3- piano delle GRANDI VOLTE (-9.25)
 4- piano STRADA (- 4.50)
 5- piano SALA DEGLI STEMMI (0.00)
 6- piano AMMEZZATO (+ 5.60)
 7- piano NOBILE (+ 8.60)

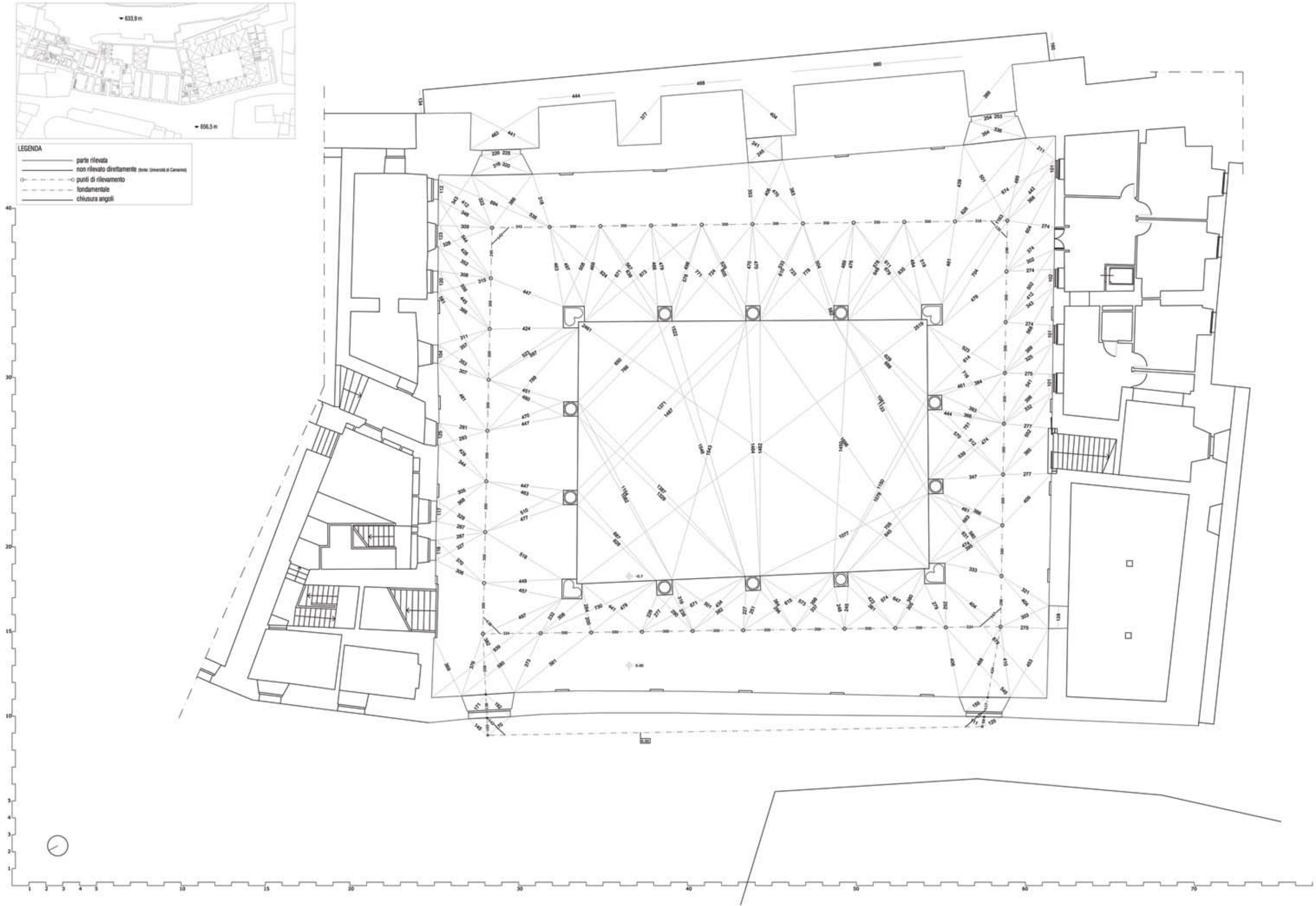
sezione trasversale
 prospetto verso valle
 prospetti laterali
 prospetto verso piazza



INQUADRAMENTO

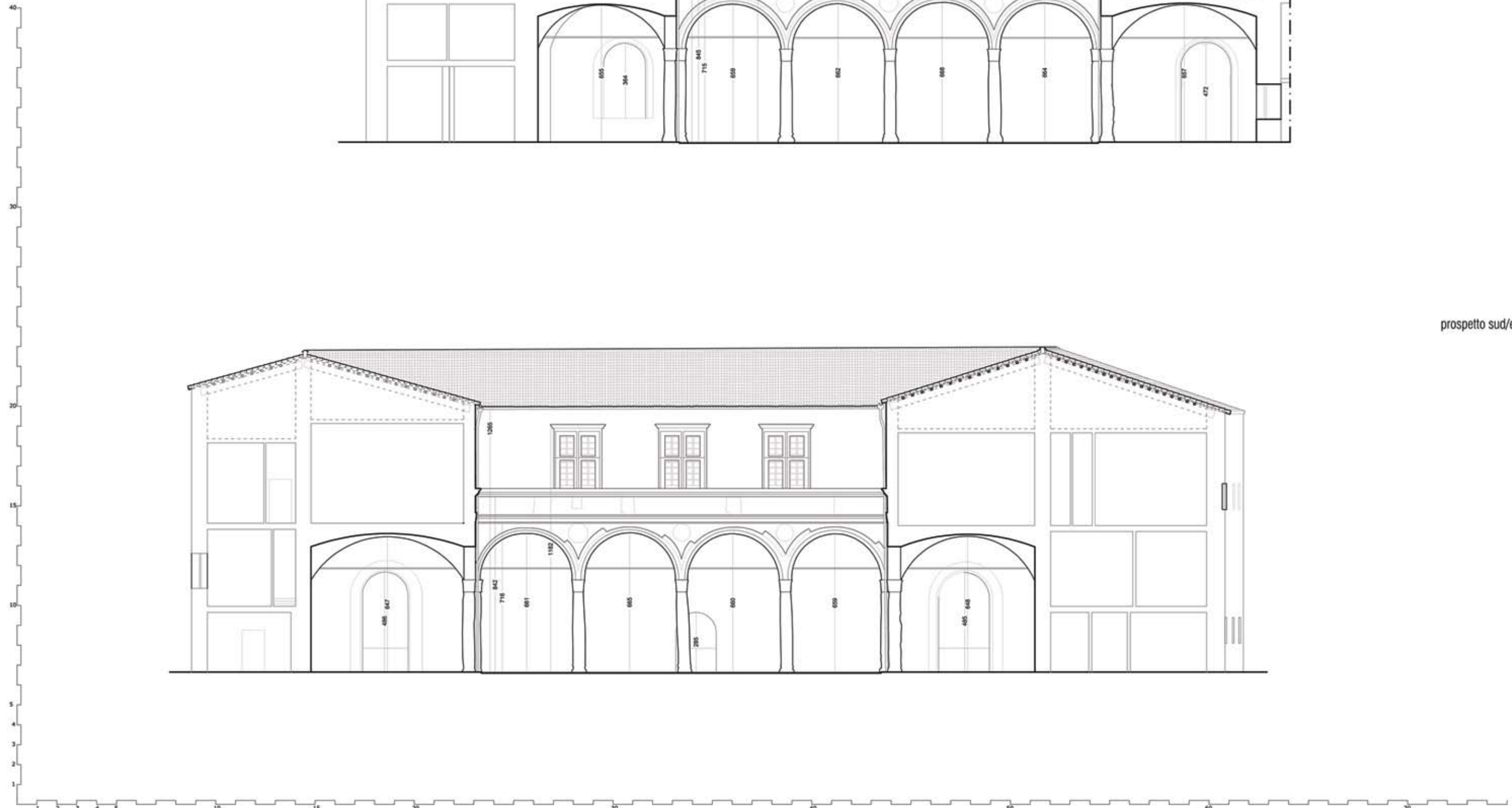
La "Loggia Magna" del Palazzo Ducale di Camerino:
indagine storico-critica per una ipotesi di copertura.







LEGENDA
— parti rilevate
- - - non rilevato direttamente (dalla Università di Camerino)
- - - non accessibile



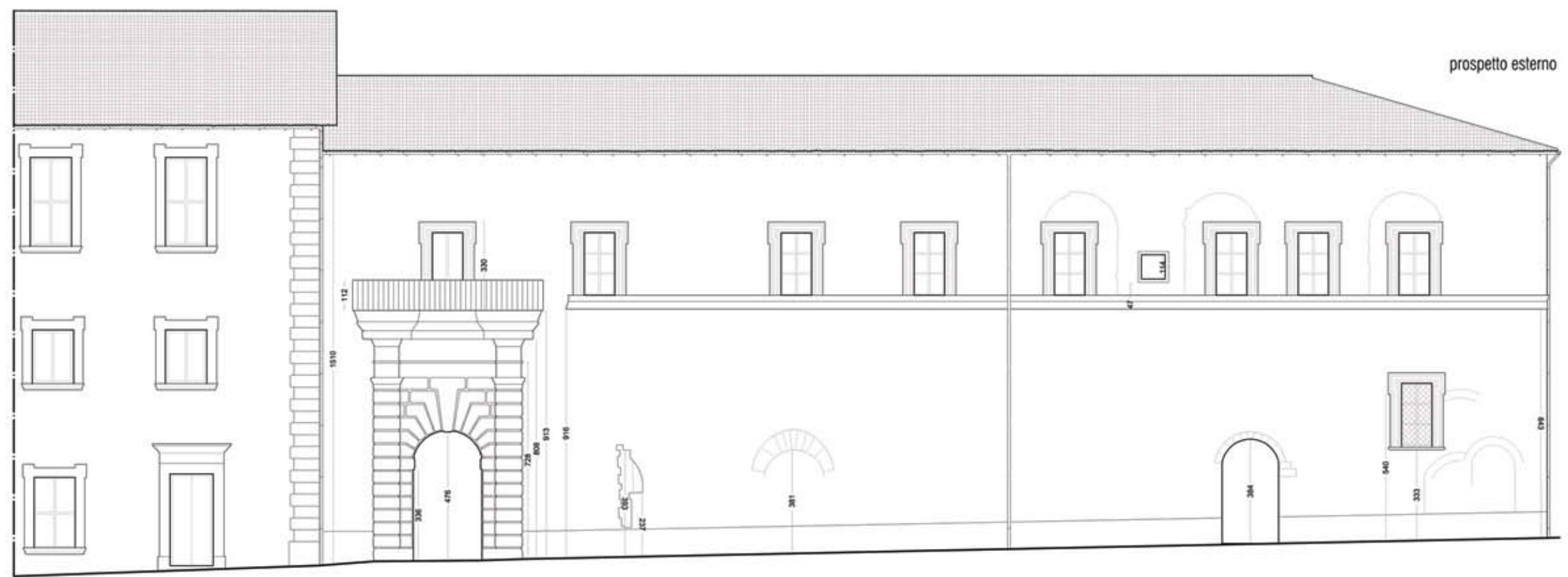
prospetto nord/ovest

prospetto sud/est



LEGENDA
 — parti rilevate
 - - - non rilevato direttamente (per Università di Camerino)
 - - - non accessibile

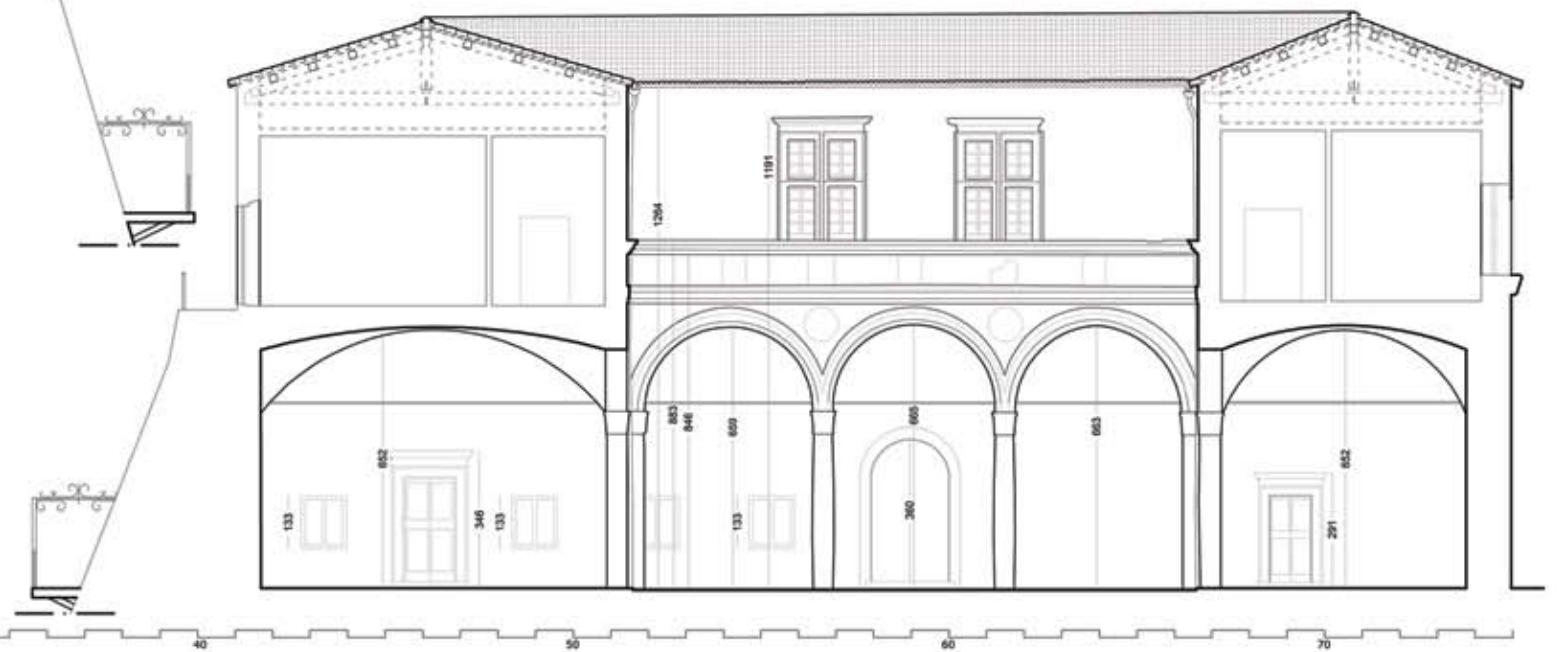
40
30
20
15
10
5
4
3
2
1



prospetto nord/est



prospetto sud/ovest



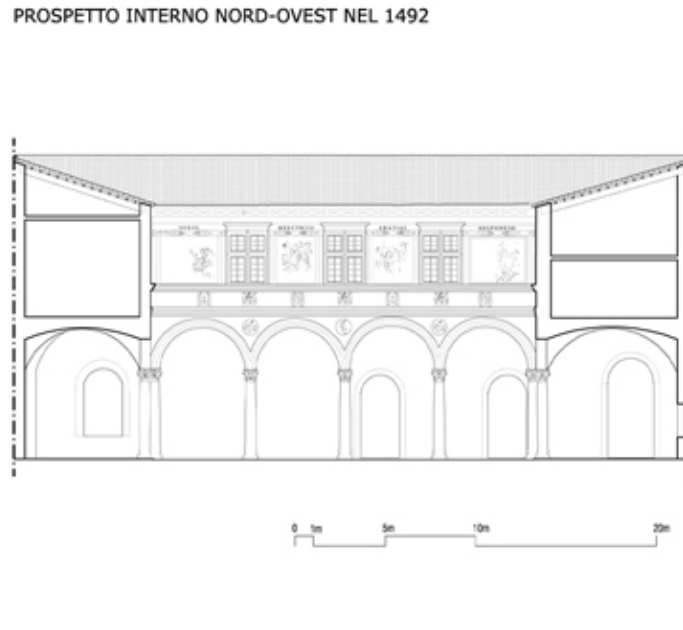
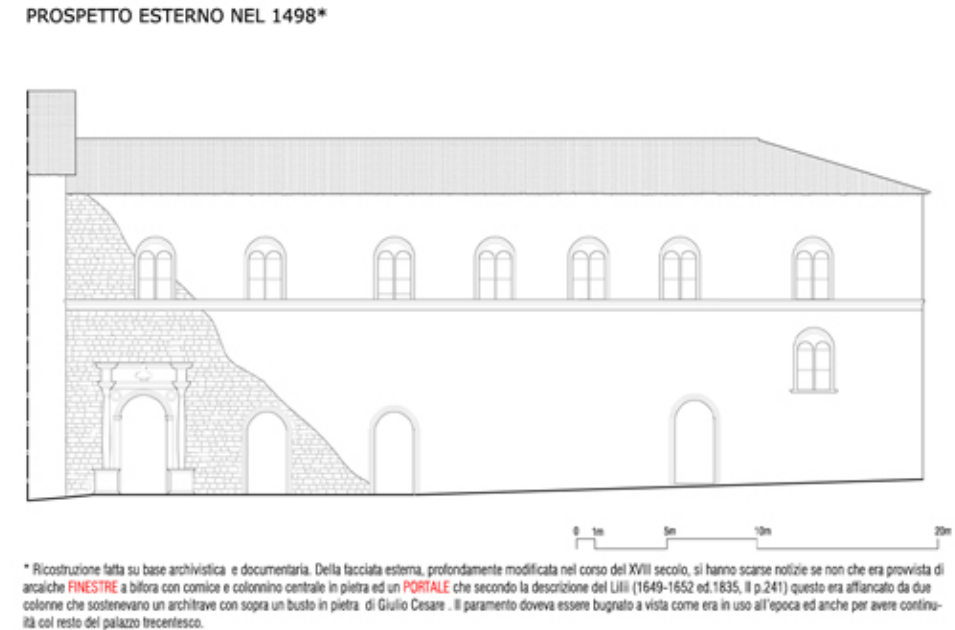
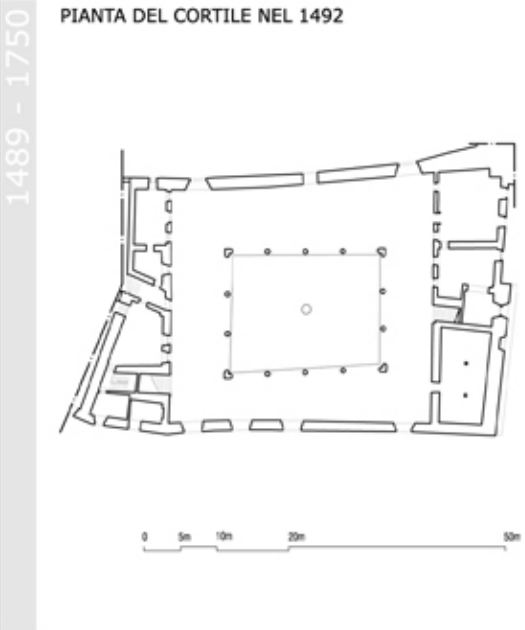
1 2 3 4 5 10 15 20 30 40 50 60 70











CRONOLOGIA

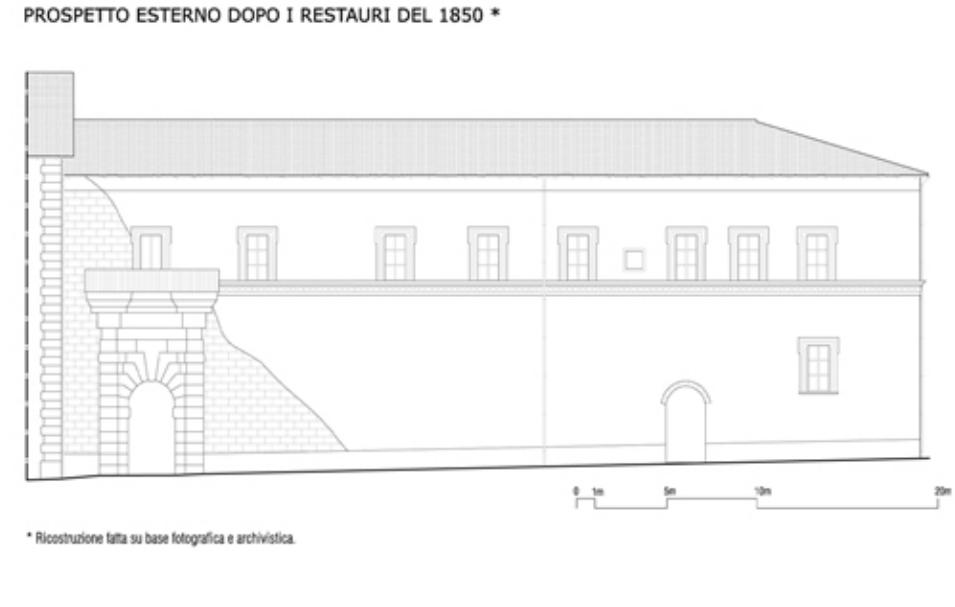
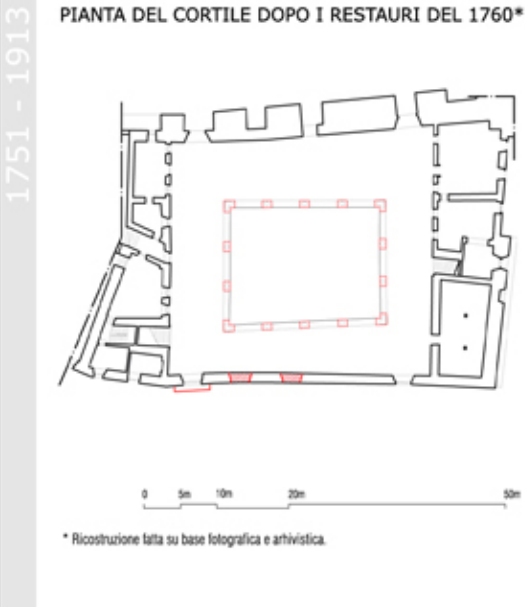
1489 **INIZIO COSTRUZIONE PALAZZO DI GIULIO.** La costruzione è unita alle precedenti in maniera che le stanze hanno corrispondenza col cortile. I nuovi ambienti vengono adibiti a funzioni di rappresentanza e di amministrazione, ospitando gli uffici della Cancelleria organizzati attorno al Cortile loggiato.

1490 **REALIZZATI I GRAFFI CHE DECORANO IL CORTILE.** Secondo il prof. Pietro Zampetti l'autore sarebbe Carlo Crivelli.

1498 **REALIZZATO IL PORTALE D'INGRESSO AL CORTILE.** Lo scultore Rocco Da Vicenza porta a termine il portale d'ingresso al cortile, costituito da due colonne sovrastate da architrave e da un mezzo busto di G.C. Da Varano.

set1502 **REDATTO L'INVENTARIO DEL PALAZZO.** L'inventario Bolognino distingue il Palazzo in "case vecchie" ovvero il Palazzo di Gentile e di Venanzio Da Varano e in "case nuove" cioè nel Palazzo costruito da G.C. Da Varano. Le misure del cortile da inventario: lungo 16 canne e 4 palme, largo 13 canne e 6 palme; solo le loggie sono 3 canne.

Fonti bibliografiche:
- G. REMDOI, P. ANZELI, "Le vicende urbane a Camerino nel '400", "luoghi della Camera valeriana", E. TAGLIACOLLO, F. BENELLI, M. CERANA, il quattrocento a Camerino, a. c. di A. De Marchi, M. Giannantonio Lopez, F. Motta ed., 2001.
- B. FALASCHI, "Certi storici si palazzo del Varano a Camerino e i giardini rinascimentali", M.A. DE ANGELO, "Restauri e nuove acquisizioni del Palazzo Ducale di Varano a Camerino, contributo alla conoscenza ed al recupero del Palazzo Ducale", AB dell'editore "Foto botanica e il verde a Camerino", Camerino, 7 maggio 1980, l'anno e l'editore - S. Camerino, Università degli studi 1989.
- G. VOLPE, "Chiodi cortili e corti delle Marche", F. Motta ed., Milano, 1999.
- P. GIORDAN, "Bacio Pontelli a Roma", Archivio storico dell'arte, anno XI, 1901, A. Venturi, Roma, casa ed. dell'arte.
- S. CORRADI, "Il palazzo di Giulio Cesare Varano e l'architetto Baccio Pontelli", Studi maceratesi, rivista del Rinascimento in Macerata, ed. del V convegno del centro studi storici maceratesi.
- A. LIBROSI SIVIOA, "Mappe ed inventari inediti del Palazzo Apostolico e dell'orto botanico di Camerino degli anni 1602-1629", Luogo e l'ambiente - S. Camerino, Università degli studi, 2001.
- AA. VV. "Studi camerini in onore di G. Boccaresi, a. c. di G. Tommasini", Università degli studi di Camerino.
- B. FALASCHI, "Orizzonti di una civiltà", REMDOI, "G.C. Da Varano architetto e trasformatore di Camerino", P.
- R. FALASCHI, "Orizzonti di una civiltà", REMDOI, "G.C. Da Varano architetto e trasformatore di Camerino", P.
- ANZELI, "un unico quattrocentesco", l'architetto della loggia magna del Palazzo Ducale di Varano", G. REMDOI, "Il Palazzo Ducale di Giulio Cesare", L. De Varano e la arti, a. c. di P. Falaschi e A. De Marchi, ed. Marini.
- C. LILLI, "Historia della città di Camerino", Camerino, 1835, rist. anast.
- A. BENIGNI, "Frammenti storici della città di Camerino".
- P. SAVINI, "Storia della città di Camerino", Camerino, 1977.
- G. GARIBOLDI, "Palazzo Ducale di Varano", Restauro e cemento in architettura, 1990.
- L. SERRA, "Il periodo del risascimento", S. Camerino, "Storia della città di Camerino", a. c. di E. Amig, Roma, Muzio, 1994, rist. anast.
- G. GALLERANI, "La storia del Palazzo Ducale di Camerino, studi e testi", la libera Università di Camerino e il suo istituto scientifico, "La storia dell'Università degli studi di Camerino", studi e testi, 1994, rist. anast.
- P. MARRAS, "L'architettura del risascimento italiano", ed. Libria.
- P. ROSE, "Storia dell'architettura italiana, il quattrocento", Einaudi, Milano.
- R. ROMAN, "Il palazzo di Varano a Camerino" in "Rassegna marchigiana", VI, 1927-28.
- G. REMDOI, "Le pietre del Palazzo, Univ. degli studi di Camerino, 1993.
- E. LAURIGNO, "Architettura di Stato", in "Arte", vol. XXVII, 1924.
Fonti Archivistiche:
- Archivio di Stato di Camerino.
- Archivio Comunale di Camerino.
- Soprintendenza per i beni architettonici e artistici delle Marche.
Manoscritti:
- Archivio segreto del comune di Camerino, 1789-1799, sotto berretto. Memoria sui danni del terremoto del 1799 e relazioni dell'arch. A. Vici ser/dant, fasc. 4, fasc. 21, 666/81 del 1/10/81. Il variante n. 702/82 del 2/4/82.



1540 **SMONTATO IL PORTALE D'INGRESSO AL CORTILE.**

1579 **REALIZZATO IL PORTALE BUGNATO D'INGRESSO AL CORTILE,** ascrivito alla munificenza o celebrativo di Gregorio XIII.

1708 **REDATTO IL INVENTARIO DEL PALAZZO.** Dall'inventario redatto dall'architetto Sebastiano Cipriani, per conto della Camera Apostolica, si apprende che al centro del cortile si trovava la grande bocca tonda di una sottostante sistema, protetta da una inferriata. Si legge di finestre verso piazza "a due fusti riquadrati", sormontati con telaro, quattro sportelli buoni con sue vetrate..., colli conici di pietra e colonnello in mezzo....", "(il cortile) fa la figura di un quadro e vi è il suo portico che vi gira attorno composto da quattordici colonne, compresi i quattro angoli di pietra salosa, e per la loro antichità nei loro basamenti. E capitelli, e in qualche parte de loro fusti sono corrose dall'interperie de tempi".

1750 **REDATTO IL INVENTARIO DEL PALAZZO** per la Camera Apostolica: riguardo al portico si dice che è composto di "volta reale" su tre lati, mentre la parte verso levante: "composta di centeni e travi tessuti di canne smaltate in peso in buono stato, e nell'impeccabilità di detta volta vi sono le chiavi di ferro in numero di undici". "Nel passaggio fatto a delle volte verso levante vi sono tre bughi corrispondenti né magazzini dove vi si butta il grano dell'affittuari, e canonici della tesoreria. Il pavimento del cortile è con pietre e mattoni e nel mezzo è situata una cisterna e una neviara".

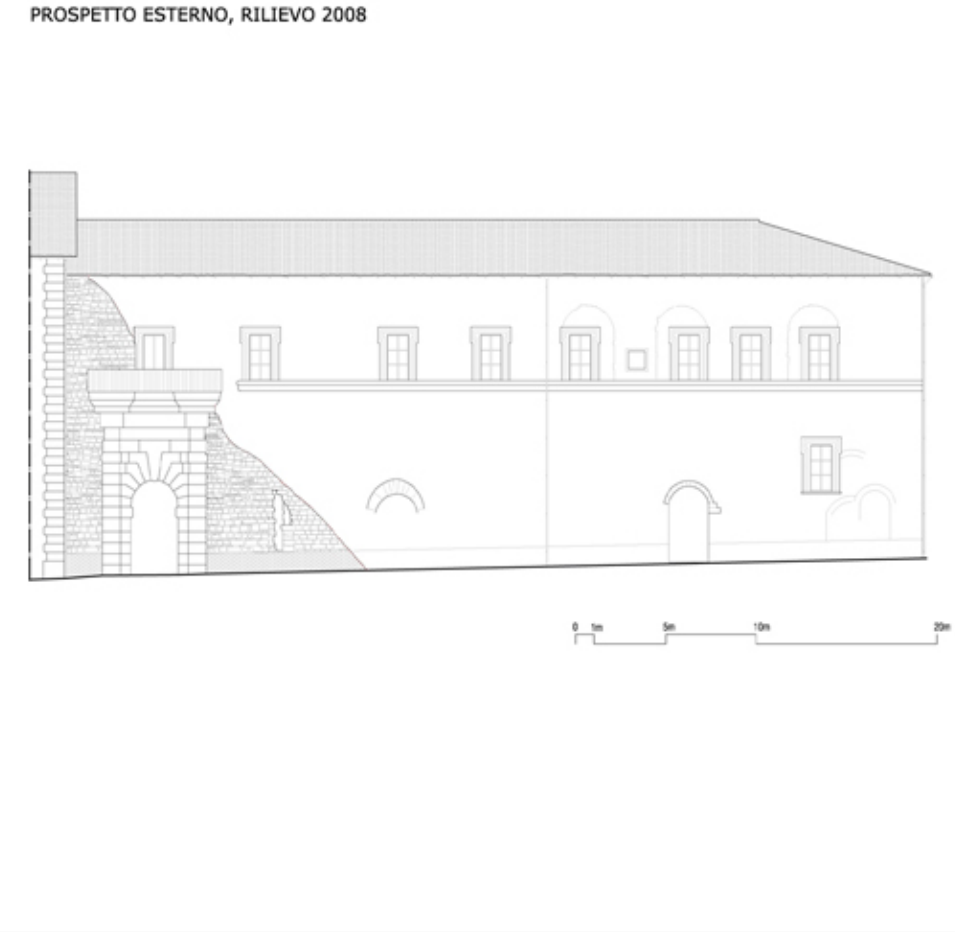
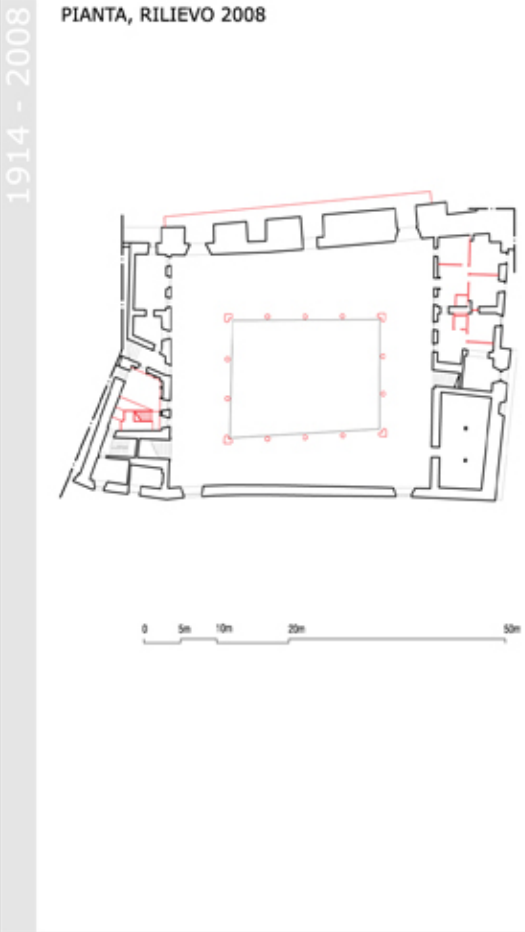
1760 **IMPORANTI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO.** Un intervento di restauro al Palazzo Camerale svolto dall'architetto Marchionni, volto a consolidare la struttura, consiste nella messa in opera di catene nei sotterranei, nella costruzione dello sperone su vicolo della Salara e nella formazione di pilastri e sott'archi nel cortile maggiore.

1799 **SISMA.** Minaccia di crollo del muro di facciata verso la Piazza, danni al muro sopra la cancelleria, danni rilevanti alle coperture; danni al muro verso le stanze di Governo; vari altri crolli di soffitti e murature e volte interne.

1824 **LAVORI DI RIFACIMENTO.** Viene realizzato il selciato di tutto il loggiato. E la spesa fu divisa tra il Comune di Camerino, la Camera Apostolica e tale Giovanni Pesci affittuario.

1850 **LAVORI ALLA FACCIATA ESTERNA.** Introduzione di un balconcino al di sopra del portale di ingresso, di un finto bugnato ad intonaco e di cornici di cemento.

1916 **COSTRUZIONE DEL BALCONE.** L'ingegnere Gian Battista Salvi (1857-1936) realizzata il balcone che dal Cortile affaccia sulla campagna e sull'orto botanico.



23991928 **IPOTESI DI PROGETTO DI RIPRISTINO.** La Regia Soprintendenza delle Marche propone il parziale ripristino di una delle facciate del quadriportico, redigendo un progetto per l'importo di lire 17.500 dell'architetto Bizzami a dell'allora Soprintendente l'arch. Sena.

1947 **ACCERTATA LA PRESENZA DELLE COLONNE** originali in anneria inglobate nei pilastri di rafforzamento in muratura del 1760.

1950 **L'UNIVERSITA' ACQUISISCE E MODIFICA ALCUNI AMBIENTI** nel Palazzo: si formano ai lati del corridoio centrale, che viene proseguito, nuove aule; sono soprelevate due soffitte con murature in mattoni forati per avere due grandi aule nuove. Ciò comporta un radicale consolidamento statico, con rifacimenti murari a partire da terra e pesanti traviature in c.a. ora rimosse (arch. Anita Amorosi Marchetti).

1953 **Fusione delle aule verso nord** a ricavare l'aula magna, ora rimossa (Arch. Ezio Mariani). La Soprintendenza richiede e riceve da parte del Genio Civile di Macerata un resoconto sulla situazione dell'immobile e sui danni subiti dallo stesso.

1957 **PROGETTO DI RISANAMENTO** il progetto redatto dall'università è concentrato sui corpi prospettanti il Cortile che presenta i problemi statici più preoccupanti, dovuti a eventi sismici, geologici e bellici.

1968 **RIAPERTURA FINESTRE ORIGINALI** del Cortile precedentemente chiuse. Si consolidano le riquadrature interstiziali e si ricalcano i graffiti sulla parete tra le finestre. E' l'Università che finanzia i lavori secondo la convenzione con l'amministrazione civica per la gestione della Biblioteca Valentiniana.

1973 **RESTAURO FONDAZIONE DEL CORTILE.** Dopo vari rilievi si scopre una totale insufficienza delle fondazioni del Cortile dovuta a secoli di infiltrazioni che avevano prodotto lesioni alle strutture portanti a cui si aggiungevano i danni conseguenti il dilavamento ed il deperimento della malte leganti ed inoltre l'erosione e l'elevata porosità del materiale costitutivo dei corpi murari, prevalentemente in pietra arenaria. Perizia n. 13/73, 10/4/73; E 50.000.000.

1974-1975 **RESTAURO DEI PROSPETTI E FONDAZIONI DEL CORTILE.** Opere di impermeabilizzazione e consolidamento murario anche armato delle strutture sia verticali che orizzontali, di sottofondazione con l'utilizzo di pali, di riprese di murature e di apposizione di tiranti. Perizia n. 33/74, 22/7/74; E 60.000.000; E40.000.000. Legge 17/5/73 n.205.

1975-1976 **RESTAURO PROSPETTI.** Intervento di consolidamento mediante l'inserimento di apposite armature nelle colonne e nelle arcate in pietra, consentendo la rimozione dei contrastrichi in muratura sui lati nord-ovest e sud-ovest del portico. Perizia n. 129/75 del 16/5/75; E 30.000.000. Variante n. 238/76 del 30/6/76.

1977 **RESTAURI LATO SUD-EST.** si provvede al consolidamento ed alla ricostruzione delle volte a crociera già ricostruite in canna e gesso a seguito del crollo subito nel 1799. Perizia n. 300/77 del 12/5/77; E 76.030.000. Variante n. 355/77 del 27/12/77.

1978 **Conclusioni dei lavori di rimessa in luce delle arcate e del consolidamento del lato nord-est.**

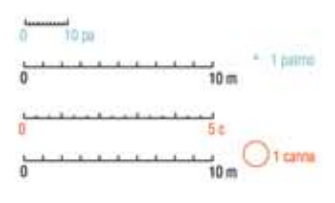
1979 **RESTAURO PROSPETTI E PAVIMENTAZIONI.** Restauro della fascia muraria e delle finestre cruciformi soprastanti il loggiato e rifacimento delle pavimentazioni esterne e del sottoportico. Perizia n. 304/77 del 12/5/77; E 40.000.000. Perizia n. 361/78 del 28/3/78; E 80.000.000.

1980 **RESTAURI FACCIATA ESTERNA.** La facciata prospiciente la piazza, manomessa nella seconda metà dell'800 con l'introduzione di un balconcino al di sopra del portale, di un finto bugnato ad intonaco e di cornici di cemento, viene riportata a vista nel suo paramento originario in pietra arenaria. Risoluzione dei problemi statici riguardanti una parte del prospetto a valle. Perizia n. 572/80 del 8/10/80; E 75.000.000 legge n. 115/80. Variante n. 665/81 del 1/10/81. Perizia n. 573/80 del 10/1/80; E 48.000.000 legge n. 115/80. Variante n. 666/81 del 1/10/81. Il variante n. 702/82 del 2/4/82.

ANALISI METROLOGICA

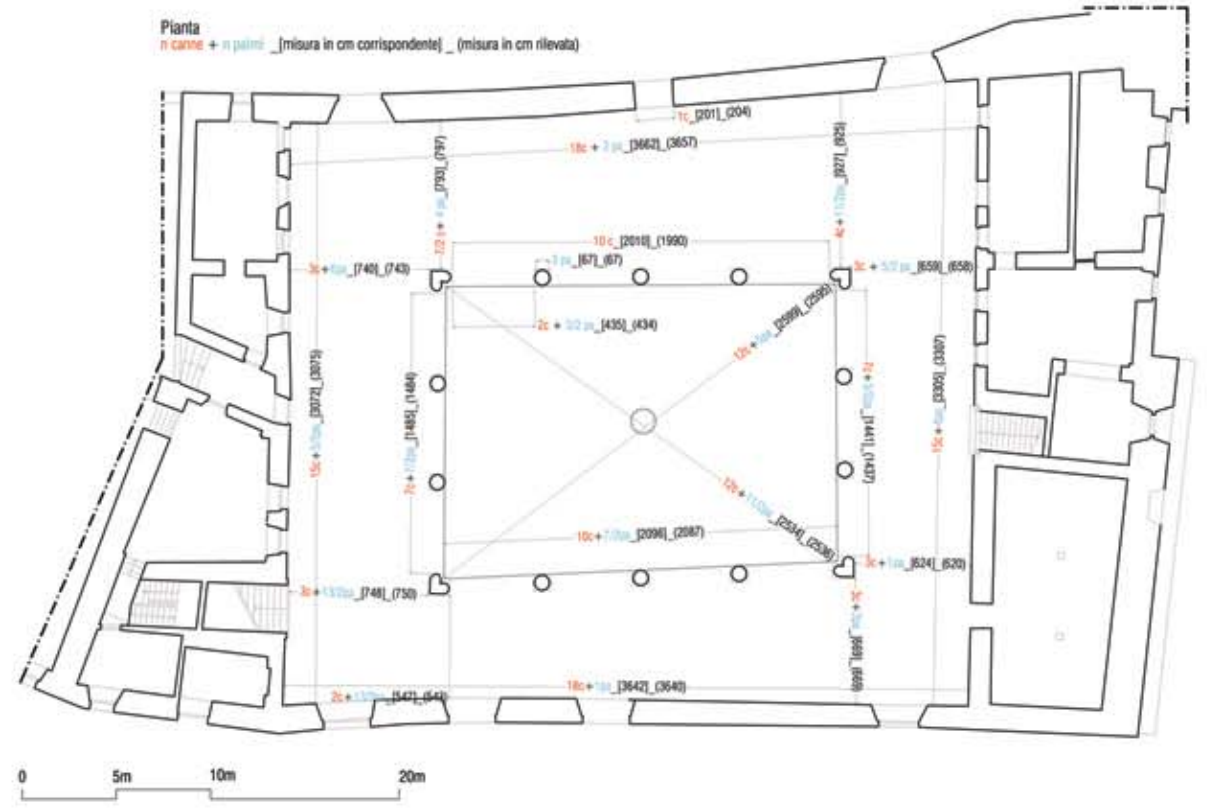
Misure lineari Camerinesi

	m	dm	cm	mm
1 palmo	0	2	2	3
1 canna	2	0	1	1
9 bracci, ossia 2 canne	4	0	2	2

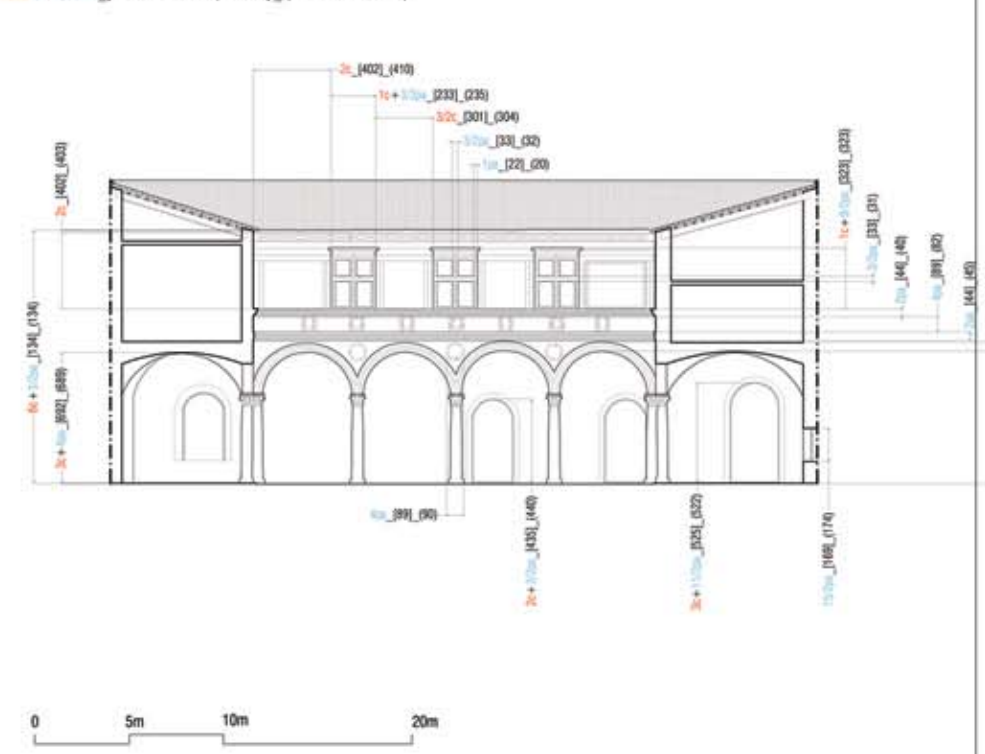


Fonti bibliografiche

- AA.VV., Tavole di ragguglio della città di Camerino.
- G. VOLPE, Chiostri cortili e corti delle marche, F. Motta ed., Milano, 1999.
- P. MURRAY, L'architettura del rinascimento italiano, ed. Laterza.
- P. DAL POGGETTO, Guida alla Galleria Nazionale delle Marche, nel Palazzo Ducale di Urbino, ed. Gebart srl, 2006.
- G. REMIDDI, G. C. Da Varano abbellitore e trasformatore di Camerino; P. ANGELETTI, un unicum quattrocentesco, l'architettura della Loggia Magna del Palazzo Ducale Da Varano, ne l da Varano e le arti, a.c.d. P.L. Falaschi e A.De Marchi, ed. Maroni.
- F. BENELLI, Il palazzo ducale di Camerino, in: Il quattrocento a Camerino, a.c.d. A. De Marchi, M. Giannalampo Lopez, F. Motta ed., 2001.
- A. MARTINI, Manuale di metrologia, 1688

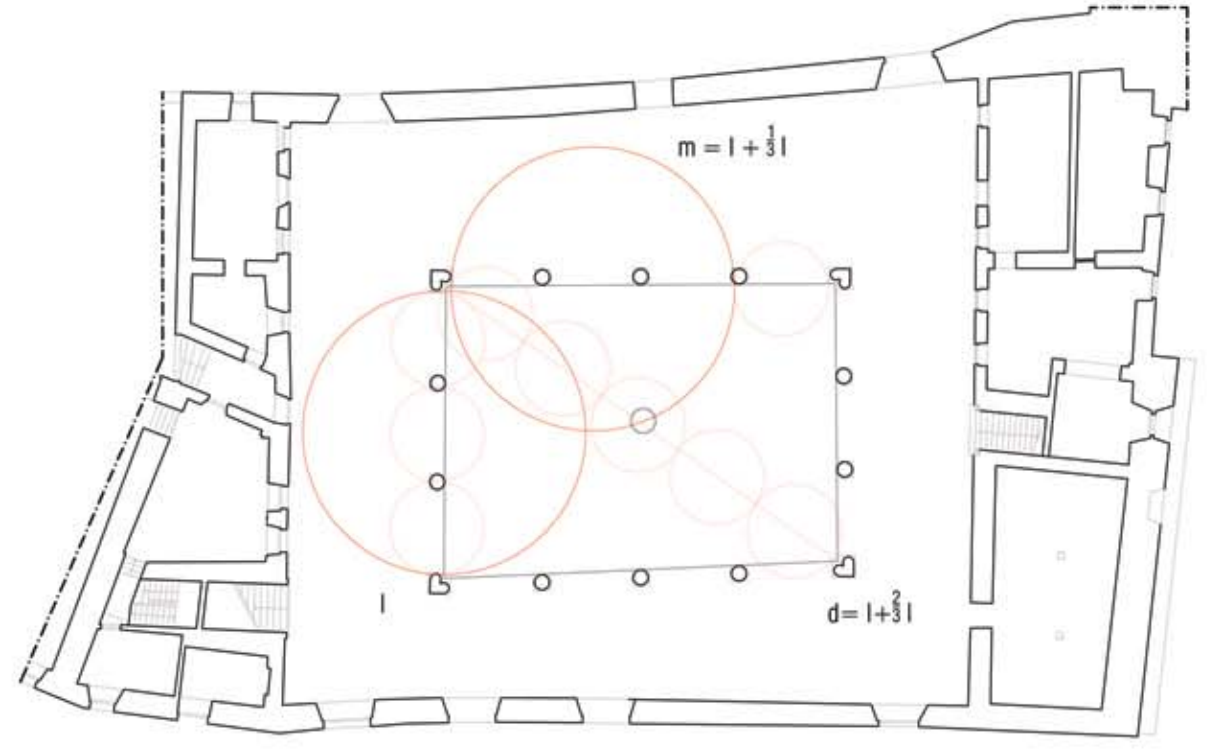
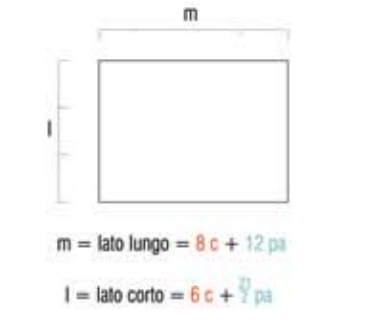


Prospetto nord-ovest
n canne + n palmi _ (misura in cm corrispondente) _ (misura in cm rilevata)

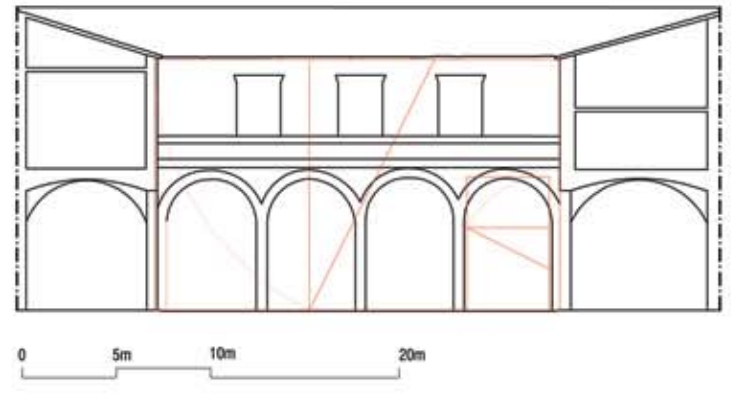
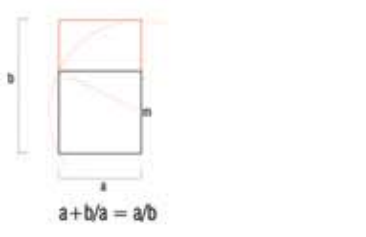


RAPPORTI PROPORZIONALI

La planimetria corrisponde al rapporto proporzionale per la pianta dei cortili indicato da Francesco di Giorgio Martini: $m = 1 + \frac{1}{3}l$. Spesso nel cortile d'onore veniva rappresentata la magnificenza della casata, a volte si tratta di spazi progettati ex novo, altre volte erano spazi interclusi in edifici preesistenti. In questi casi la regola non poteva essere rispettata alla lettera e dunque si possono riconoscere espedienti ottici e strutturali che mirano alla "regolarizzazione" di uno spazio non regolare.

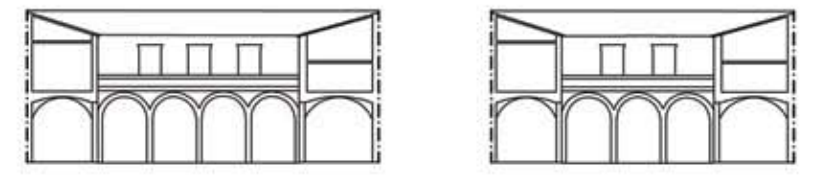
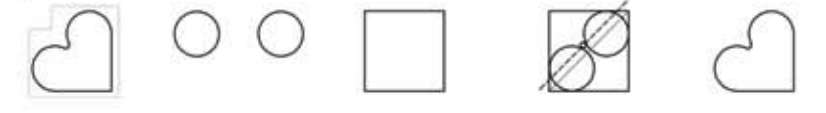


PROPORZIONI AUREE

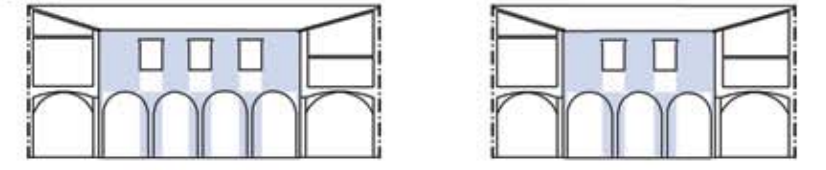


ANALISI DELLE GEOMETRIE

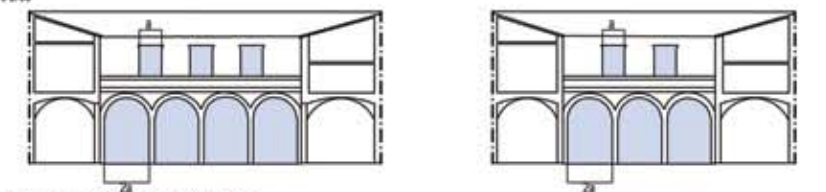
La soluzione del pilastro d'angolo



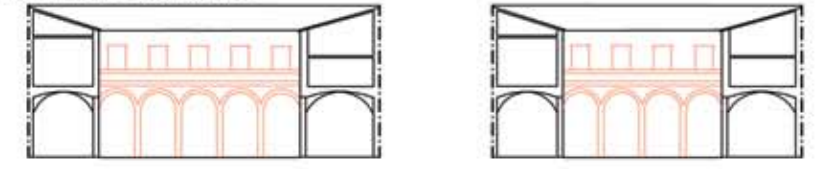
Non corrispondenza tra pieni e vuoti



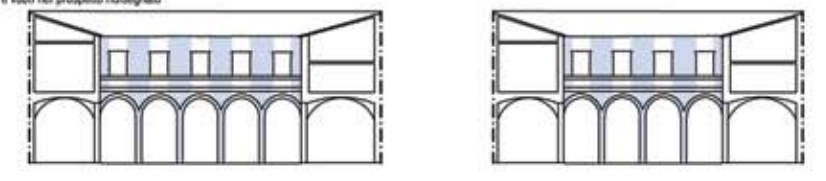
Rapporto 1:2 tra finestra e arco



Ricostruzione dei prospetti secondo le regole di Francesco di Giorgio Martini

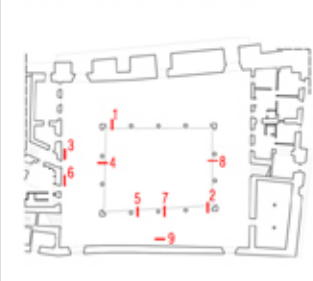


Corrispondenza tra pieni e vuoti nel prospetto ridisegnato



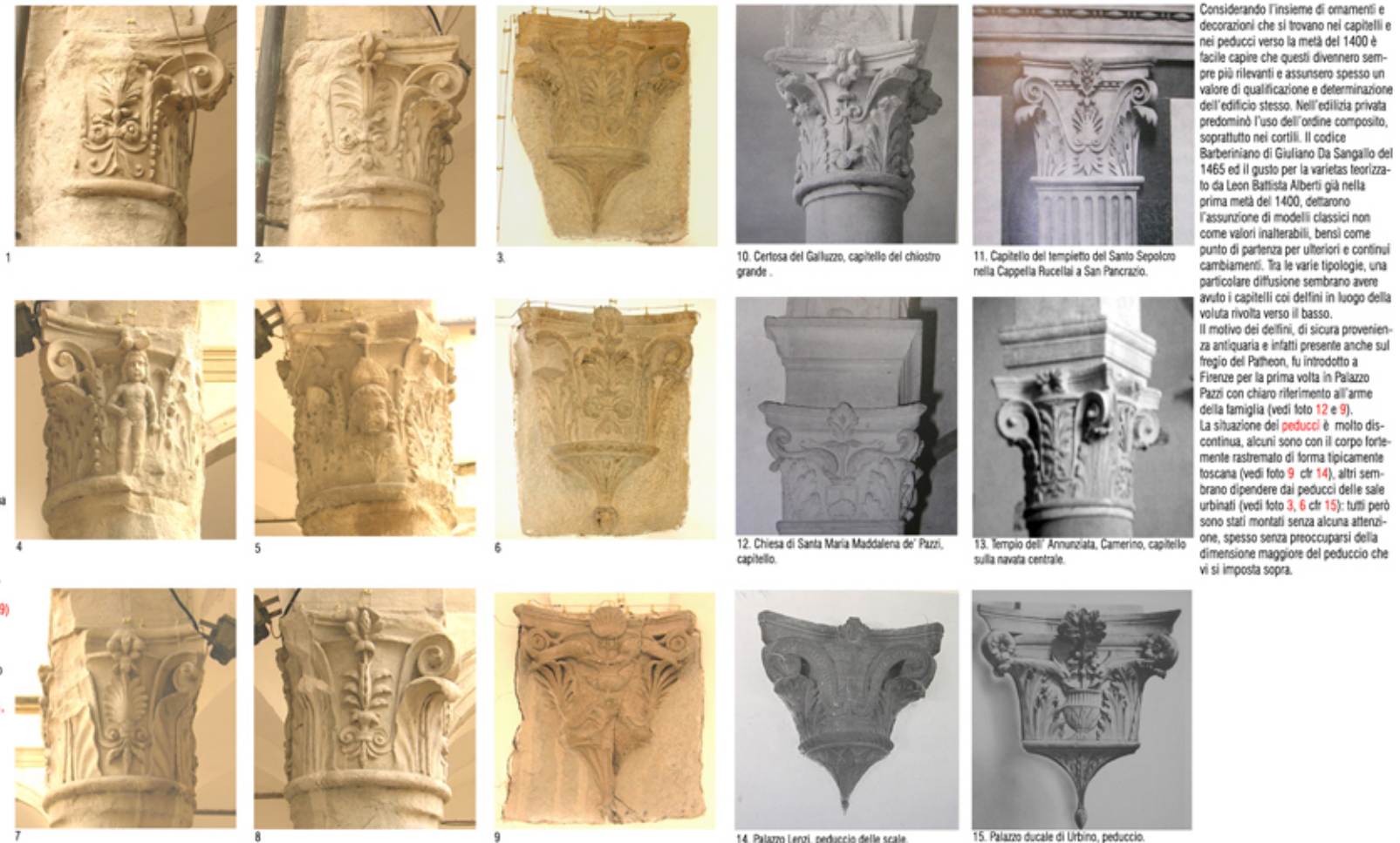
ANALISI DELLE DECORAZIONI SCULTOREE DI CAPITELLI E PEDUCCI.

Capitelli e peducci del Cortile del Palazzo Ducale Da Varano (1-12).



I capitelli composti del a Loggia Magna

- Lo stelo a volte si tramuta in elemento scultoreo dominante che va dal fiore alla base (4)
- Il fiore dell'abaco ha dimensioni importanti (2,3,6,7,8,9)
- L'elice non è presente
- La voluta rimane identica in tutti i capitelli
- La foglia interna e quella esterna, dove presenti, hanno dimensioni ridotte (2,4)
- Calice, orio e stelo dove presenti, sono molto ridotti (1, 2,3,4,5)
- Il calicetto dove presente, assume la forma di piccole volute o fiore (1,2,3,7,8)
- C'è una sola fascia di foglie d'acanto sui kalathos che è l'elemento dominante e ricompare in tutti i capitelli. Le foglie hanno due diverse fattezze: bordo ondulato (7,8), bordo a foglia di quercia (1,3,4,5,6,9)

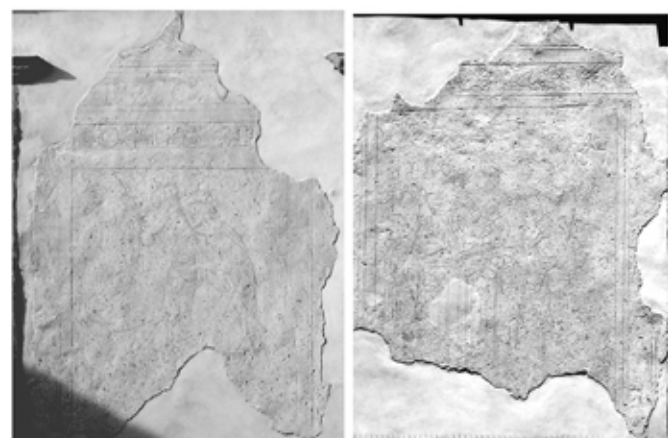


XV sec., capitelli e peducci

Considerando l'insieme di ornamenti e decorazioni che si trovano nei capitelli e nei peducci verso la metà del 1400 è facile capire che questi divennero sempre più rilevanti e assunsero spesso un valore di qualificazione e determinazione dell'edificio stesso. Nell'edilizia privata predominò l'uso dell'ordine composito, soprattutto nei cortili. Il codice Barberiniano di Giuliano Da Sangallo del 1465 ed il gusto per la varietà teorizzata da Leon Battista Alberti già nella prima metà del 1400, dettarono l'assunzione di modelli classici non come valori inalterabili, bensì come strumenti di partenza per ulteriori e continui cambiamenti. Tra le varie tipologie, una particolare diffusione sembrano avere avuto i capitelli coi deflini in luogo della voluta rivolta verso il basso. Il motivo dei deflini, di sicura provenienza antiquaria e infatti presente anche sul fregio del Partenon, fu introdotto a Firenze per la prima volta in Palazzo Pazzi con chiaro riferimento all'arme della famiglia (vedi foto 12 e 9). La situazione dei peducci è molto discontinua, alcuni sono con il corpo fortemente rastremato di forma tipicamente toscana (vedi foto 9 chr 14), altri sembrano dipendere dai peducci delle sale urbinati (vedi foto 3, 6 chr 15): tutti però sono stati montati senza alcuna attenzione, spesso senza preoccuparsi della dimensione maggiore del peduccio che vi si imposta sopra.

ANALISI DELLE DECORAZIONI A GRAFFITO.

La tecnica a graffito.



L'ERC leggibile nello spazio tra la seconda e la terza finestra del lato nord-ovest va completata in MERCURIUS. Io assicuro che al dell'eimo ed il caduceo.



I graffiti del palazzo Medici sono stati realizzati da Maso di Bartolomeo.

Fonti Bibliografiche:

- G. MOROLI, CA. UONATI, L. MARCHETTI (a c. d.), *L'Architettura di Lorenzo il Magnifico*, Silvana ed. Firenze, Spedite degli Innocenti, 1992.
- C. (FAMELIQ) *Terzi di d'ottorio il palazzo Lenzi* Quartiere di Firenze, relazione A. Belluzzi, coordinatore: B. Favre, Università degli Studi di Firenze, 2007.
- F. QUINTERIO, *Lenza*, Roma, in: *Supplemento di Studi Medievali*, "Corso d'Ascoli", collana "Arti e Documenti" diretta da Gaetano Gagliardi, 2004.
- M. CERIANA, *Profilo*, Carovita e le pratiche dell'architettura, in: *Fra Carovita, un'architettura inedita*, da F. Lippi a F. Della Francesca, Olivares, Milano, New York, 2004-2005.
- M. G. PANOLDI, PL. MORICINI, *Lo stemma di Palazzo Ducale di Urbino*, A. S. Macerata, Giulio Einaudi, Caserta d'Arte, 2005.
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico-epigrafica italiana*, vol. I, ed. assisi storico-epigrafica italiana, anno VII, 1920.
- M. CA. GORRA, *Te case e una pelliccia*, in: *Cronaca numismatica e numismatica di monete cartanone, medaglie e stori antichi*, n° 99, vol. 1997.
- G. CARBONARA, *Trattato di restauro architettonico*, UTET.
- G. REMICOLI, P. ANGELETTI, *Le vicende urbane a Camerino nel 1400*, luoghi della cultura del Comune di Camerino, E. MAGLIACOLLO, F. BENELLI, M. CERIANA, *La quadrato di Camerino*, ac. di A. De Marchi, M. Giannantonio Lopez, F. Motta ed., 2001.
- B. FELICANGELI, *Centi storici di palazzo del Varano a Camerino*, in: *Atti e memorie della R. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti della Marche*, Ancona 1914, vol. II, 1912.
- PL. PALADINI, *Il palazzo ducale del Varano a Camerino e i giardini rinascimentali*, M.A. DE ANGELO, *Festini e nuove acquisizioni del Palazzo Ducale di Camerino*, contributi alle conoscenze ed al recupero del Palazzo Ducale di Camerino, *Camerino*, 7 maggio 1988, *Uomo e Ambiente*, n° 11, Camerino, Università degli studi 1989.
- G. VOLPE, *Chiossi cortili e cori della macchina*, E. Motta ed., Milano, 1999.
- P. GIORANI, *Boccio Pontelli a Roma*, Archivio storico dell'arte, anno XI, 1900, A. Venturi, Roma, casa ed. dell'arte.
- S. CORRADINI, *Il palazzo di Giulio Cesare Varano e l'architetto Boccio Pontelli*, *Storia e civiltà del Risanamento nel Maceratese*, atti del V convegno del centro studi storici maceratesi.
- A. LIBRIZZI SIVOLA, *Mappe ed inventari inediti del Palazzo Apostolico e dell'orto botanico di Camerino degli anni 1802-1820*, *Uomo e Ambiente*, n° 30, Camerino Università degli studi, 2001.
- PL. PALADINI, *Orizzonti di una dinastia*, G. RICCI, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, abilitazione e trasformazione di Camerino, P. ANGELETTI, *Un unico quattrecentesco*, l'architettura della loggia magna del Palazzo Ducale di Urbino, G. RICCI, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, ed. Marsilio, 2001.
- L. SERRA, *Il periodo del Rinascimento*, L. SERRA, *Carri nelle Marche*, *Arti grafiche*, a. c. d. E. Armani, Roma, MCMXXIV.
- P. MURRAY, *Carchitettura del Rinascimento italiano*, ed. Laterza.
- P. FIORE, *Storia dell'architettura italiana*, il quattrecentesco, Elett, Milano.
- R. FIORELLI, *Il palazzo Ducale di Urbino a Camerino* in *Rassegna marchigiana*, V, 1921-26.
- G. REMICOLI, *Le pietre del Palazzo*, *Una storia di Camerino*, 1995.
- E. LAVAGNINO, *Architettura di Sisto V in "Arte"*, vol. XXVII, 1924.

ANALISI DEGLI STEMMI

Stemma di Giulio Cesare Da Varano



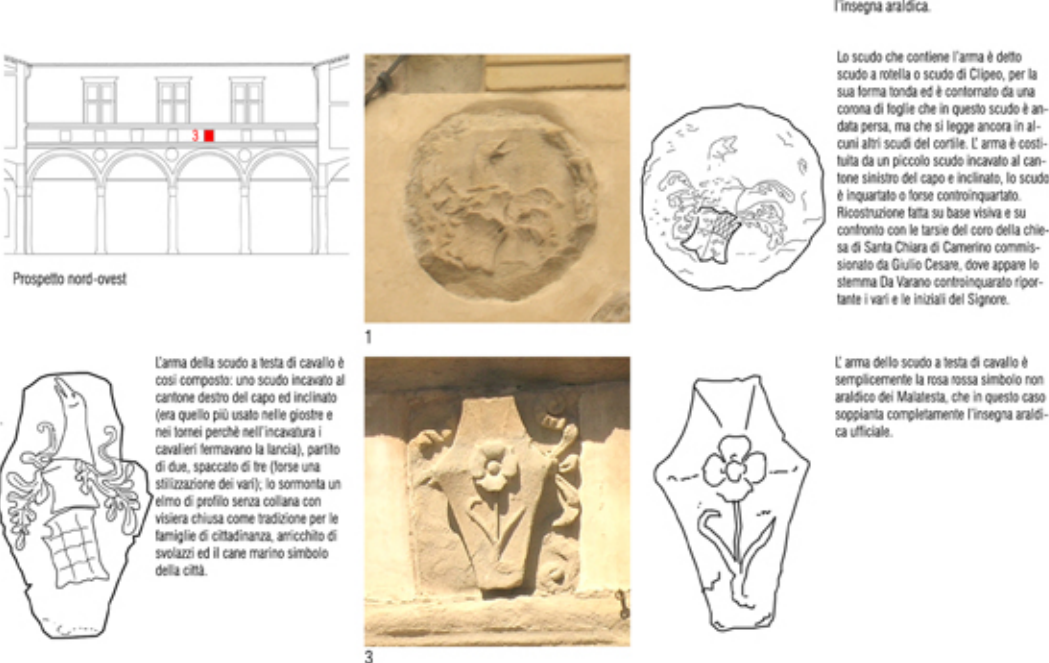
L'arma è disegnata dentro uno scudo ancile accartocciato inclinato. Il metallo dello scudo del Da Varano era l'argento, che rappresenta tra i pianeti la Luna, e per le virtù spirituali: purezza, verginità, innocenza, umiltà, verità, temperanza; per le qualità mondane: clemenza, gentilezza, sincerità, concordia, vittoria ed eloquenza. Il colore è l'azzurro, che significa per le virtù spirituali: devozione, fedeltà, castità, giustizia e santità; per le qualità mondane: bellezza, nobiltà, forza, vigilanza, vittoria, perseveranza, ricchezza, amore per la patria (...). L'azzurro era distintivo della Parte Guelfa. Il vajò, o vajò è la seconda pelliccia che si usa nell'Arme. Il vajò è un piccolo animale per lo più a pelo grigio o bianco della cui pelliccia si ricoprivano le vesti gli alti magistrati e gli anadi per le loro sopravvesti militari. In araldica è rappresentato a forma di campanelle argento in campo azzurro. Il vajò simboleggia onore, dignità e nobiltà. Il vajò venne adottato come arma parlante, cioè allusiva al cognome della famiglia, il cane marino, posto come cimiero è il simbolo parlante adottato dalla famiglia Da Varano, deriva dall'assonanza col nome della città: Camerino - cane marino. L'elmo si pone sopra allo scudo di cui è il principale ornamento e viene disposto a seconda dei gradi di nobiltà. L'elmo delle famiglie di cittadinanza è brunito, senza collana, con la visiera chiusa e posto in completo profilo. Gli svolazzi escono dal cerchio o burletto (cerchio fatto di stoffa atorcchiata dei colori dell'arma) e dalla cima dell'elmo.

Stemma di Giovanna Malatesta, moglie di G. C. Da Varano



Arma detta di Alleanza, in quanto parlata tra le armi del Da Varano e del Malatesta. L'arma è disegnata dentro uno scudo ancile accartocciato partito. Nel fianco destro (sinistra di chi guarda) ritroviamo l'arma del Da Varano e nel fianco sinistro (destra di chi guarda) quella della famiglia Malatesta: scudo bandato, la prima, la terza e la quinta banda scaccate d'oro e di rosso di tre file; la seconda, la quarta e la sesta d'argento pieno; in cuore allo scudo una rosa rossa, gambata e fogliata di verde. I Malatesta adottarono come impresa familiare la rosa rossa con gambo e foglie verdi posta in questo caso sopra l'insegna araldica.

Stemmi del Cortile del Palazzo

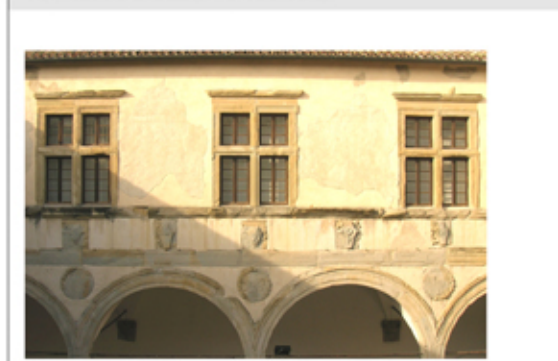


Lo scudo che contiene l'arma è detto scudo a rotella o scudo di Cliepo, per la sua forma tonda ed è contornato da una corona di foglie che in questo scudo è andata persa, ma che si legge ancora in alcuni altri scudi del cortile. L'arma è costituita da un piccolo scudo incavato al cantone sinistro del capo e inclinato, lo scudo è inguartito o forse controinguartito. Ricostruzione fatta su base visiva e su confronto con le tarsie del coro della chiesa di Santa Chiara di Camerino commissionato da Giulio Cesare, dove appare lo stemma Da Varano controinguartito ripartente i vari e le iniziali del Signore.

L'arma dello scudo a testa di cavallo è semplicemente la rosa rossa simbolo non araldico del Malatesta, che in questo caso soppianta completamente l'insegna araldica ufficiale.

L'arma della scudo a testa di cavallo è così composto: uno scudo incavato al cantone destro del capo ed inclinato (era quello più usato nelle giostre e nei tornei perché nell'incasturarsi i cavalieri fermavano la lancia), partito di due, spaccato di tre (forse una stilizzazione dei vari); lo sormonta un elmo di profilo senza collana con visiera chiusa come tradizione per le famiglie di cittadinanza, ammicchito di svolazzi ed il cane marino simbolo della città.

ANALISI DELLE FINESTRE.



PALAZZO BORGIA, Pienza, B. Rossellino, 1462.



PALAZZO PICCOLOMINI, Pienza, B. Rossellino, 1462.



PALAZZO DELLA SIGNORIA, Jesi, F. Di Giorgio Martini, 1489.



PALAZZO POCCIANTI, Ostra Vetere.



PALAZZETTO BONAPARTE, Ascoli Piceno, 1502.



PALAZZO DELLA SIGNORIA, Jesi, F. Di Giorgio Martini, 1489.

L'edificio prospetta sulla via pubblica via Gramsci, in corrispondenza della piazzetta che apre sulla neogotica chiesa di S. maria della Piazza. Al primo piano è significativa la presenza di tre finestre a croce quella o borgognona poggiata su cornice marcapiano (quest'ultima a semplice gola con dentelli inferiori). Il montante e la traversa interna sono stati in seguito scalpellati per adattarli a moderne finestre.

Oggi palazzo dell'Episcopato, voluto da Papa Pio II per uno dei preti del suo seguito, il Cardinale Rodrigo Borgia che poi papa con il nome di Alessandro VI. La costruzione fu ricavata riadattando un preesistente edificio gotico, probabilmente il palazzo pretorio del vecchio borgo di Corsignano, andando a rialzare di un piano e sostituendo le finestre gotiche con finestre a croce quella e aggiungendo un bell' portale in travertino e un piccolo cortile interno, sullo spigolo posto lo stemma del Borgia.

Voluto da Pio II come abitazione per se e per i familiari. Il palazzo ricorda, nelle forme, il fiorentino Palazzo Rucellai dell'architetto Leon Battista Alberti. La facciata è a tre ordini sovrapposti, rivestita in bugnato regolare. Nella parte verso la campagna presenta una loggia e ai ordini con finestre guelfe ed una splendida vista sul giardino pensile, sulla Val d'Orcia e sul Monte Amiata.

Costruito tra il 1486 e il 1498 l'edificio è quadrangolare e suddiviso in tre piani dalle cornici che formano sulla facciata in laterizio il doppio ordine di finestre a croce guelfa con le relative cornici in pietra, fessamente incise. La particolarità di questo tipo di finestra alla borgognona sta nel montante che si arresta alla traversa posta a circa 3/4 di altezza dell'apertura. Sopra al portale d'ingresso del 1558, si trova un'edicola rettangolare decorata con putti e festoni ed il grande leone rampante, stemma della città, anch'esso progettato dall'architetto senese. Il Palazzo in realtà non ebbe mai una vera Signoria, ma fu sede del Confraternone e dei Priori, poi della Magistratura.

IL CORTILE LA CITTA' E L' UNIVERSITA'

RISULTATI DI UNA INCHIESTA. I FLUSSI

Flusso studenti e impiegati uncam

Con che frequenza ti rechi nel cortile?	spesso 90%	a volte 5%	quasi mai mai 5%	
Lo frequenti come luogo di sosta?	5%	15%	50%	30%
Lo frequenti come ingresso a?	90%	10%		

Flusso cittadino

Con che frequenza ti rechi nel cortile?	spesso 5%	a volte 10%	quasi mai mai 50%	35%
Lo frequenti come luogo di sosta?	5%	10%	35%	50%
Lo frequenti come ingresso a?	50%	25%	10%	5%

over 60

under 60, over 30

under 30

Flusso studenti e impiegati uncam

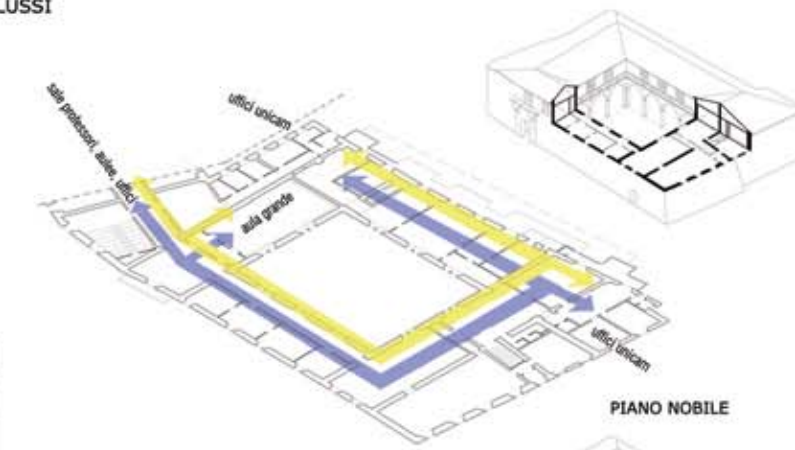
Con che frequenza ti rechi nel cortile?	spesso 90%	a volte 5%	quasi mai mai 5%	
Lo frequenti come luogo di sosta?	5%	15%	50%	30%
Lo frequenti come ingresso a?	90%	10%		

Flusso cittadino

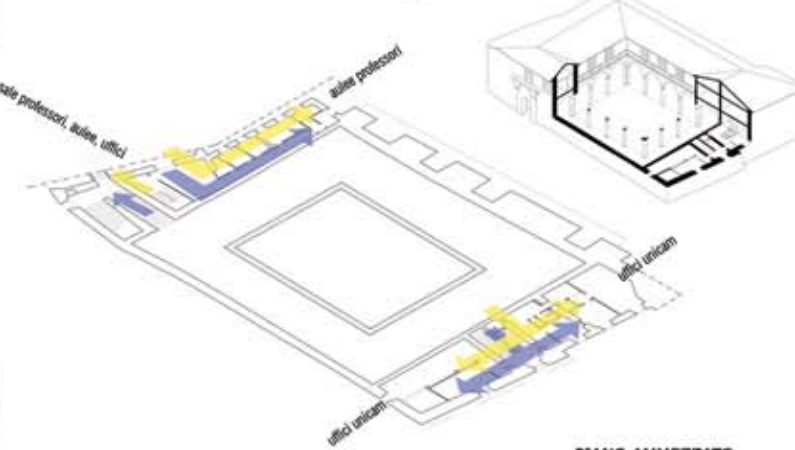
Con che frequenza ti rechi nel cortile?	spesso 5%	a volte 10%	quasi mai mai 50%	35%
Lo frequenti come luogo di sosta?	5%	10%	35%	50%
Lo frequenti come ingresso a?	50%	25%	10%	5%

LEGENDA

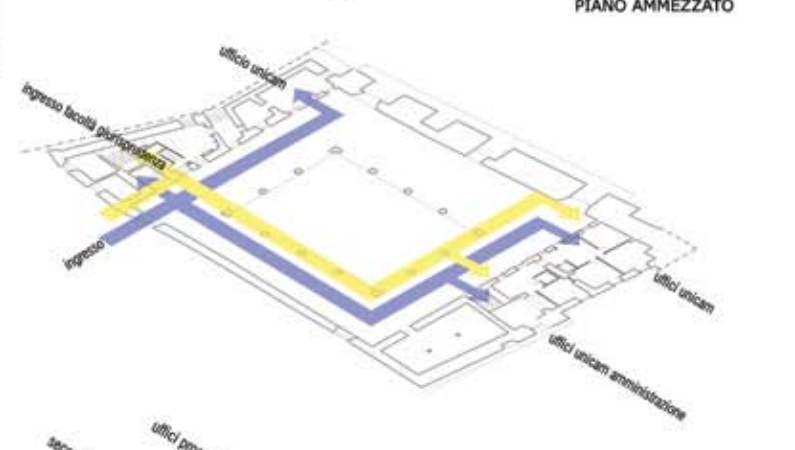
- viabilità
- risalita meccanizzata dal parcheggio
- suolo pubblico
- suolo privato ad utilizzo pubblico



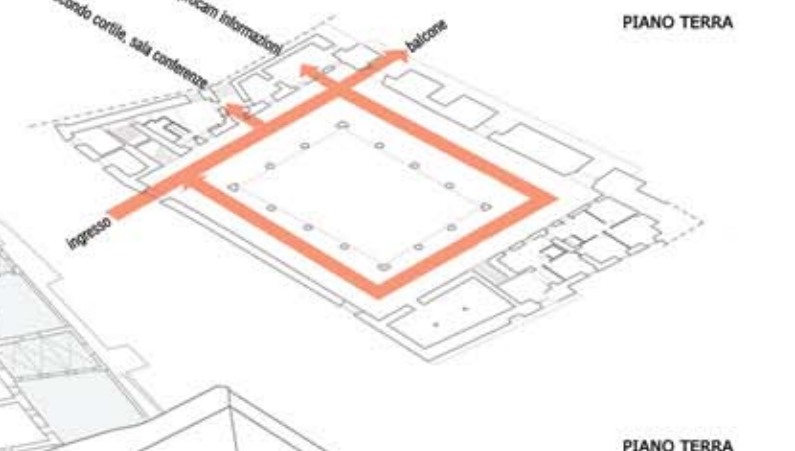
PIANO NOBILE



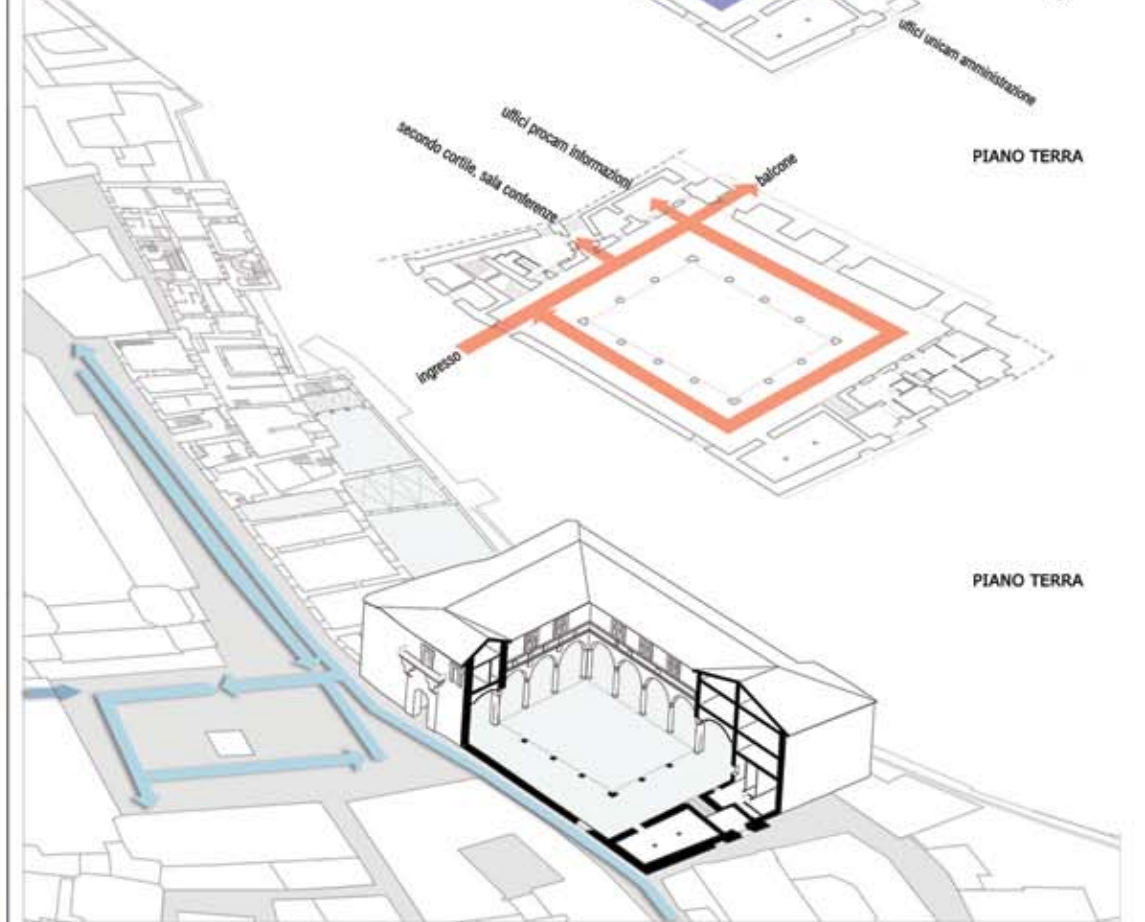
PIANO AMMEZZATO



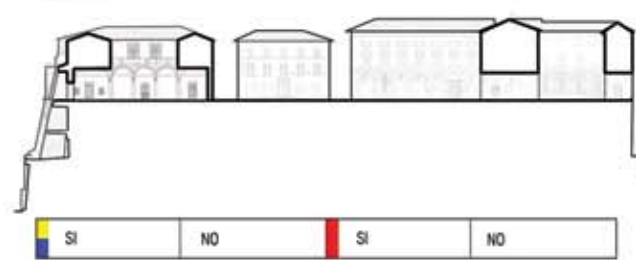
PIANO TERRA



PIANO TERRA



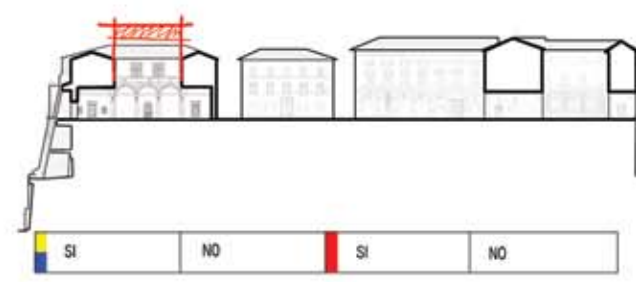
Ti piacerebbe che il cortile venisse utilizzato come luogo di rappresentanza e per eventi cittadini e/o universitari?



Se sì, che tipo di eventi?

mercato cittadini, mercati dell'antiquariato, gastronomia, ecc., ...	conferenze, presentazioni libri, ecc., ...	mostre d'arte, installazioni, ecc., ...	pièces teatrali, concerti, balletti, ecc., ...
SI NO	SI NO	SI NO	SI NO
SI NO	SI NO	SI NO	SI NO

In luce delle questioni qui sollevate, saresti d'accordo per la costruzione di una copertura del cortile?



POLI CULTURALI A CAMERINO



- Teatro Filippo Marchetti. Teatro comunale, costruito agli inizi del 1800, ristrutturato nel 1990. Ospita, oltre agli spettacoli da programma, conferenze, convegni e l'apertura dell'anno accademico universitario. Capienza: 600 persone circa.
- Sala della Muta. Sala ipogea del palazzo ducale. Costruita da Venanzio Da Varano e rimessa a nuovo con l'aggiunta di grandi volte laterizie sotto il ducale di Gilio Cesare Da Varano. Vi si organizzano convegni e conferenze. Capienza: 150 persone circa.
- Aula San Sebastiano. Sala del complesso museale di San Domenico. Vi si organizzano conferenze e convegni. Capienza: 100 persone circa.
- Tempio dell' Annunziata. Ex chiesa votiva costruita sotto Giulio Cesare Da Varano. Oggi viene utilizzata di rado come aula conferenze ed ha una capienza di 200 persone circa.
- Complesso ERSU a Colle Paradiso. Il complesso dell'università sito appena fuori le mura di Camerino in località Le Mosse, consiste in uffici, alloggi per studenti, attrezzature sportive, mensa e aula magna. Viene utilizzato soprattutto per concerti o spettacoli.

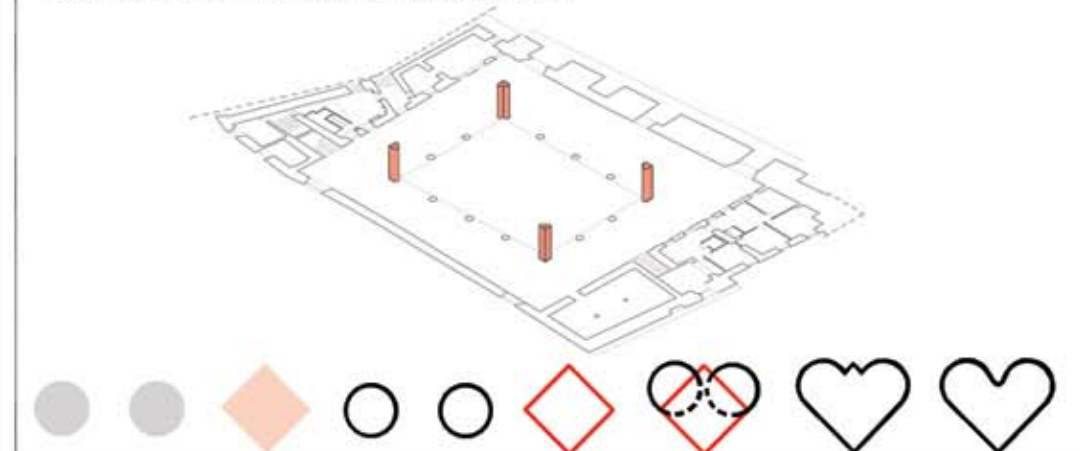
FONTI E BIBLIOGRAFIA

- F. CERVELLINI, Il disegno, officina della forma, Procam, Ascoli Piceno, 2000.

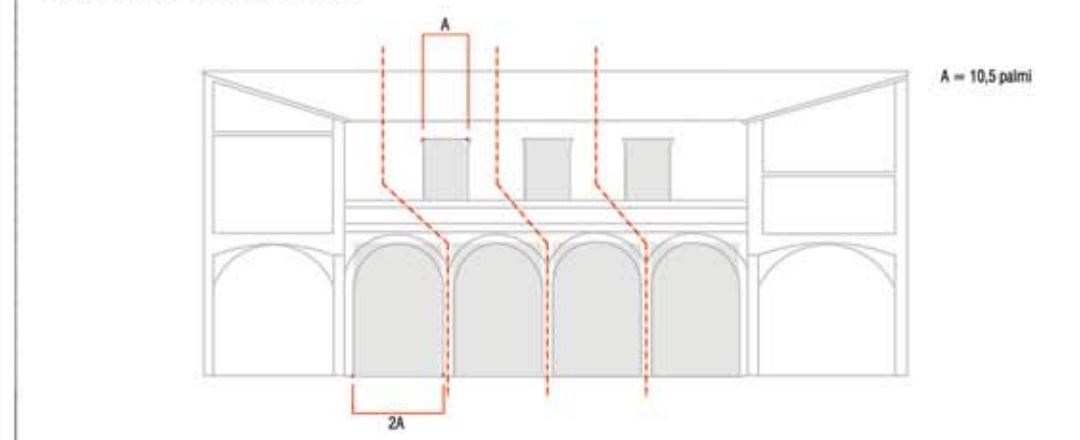
- I dati per la parte "Il cortile, la città e l'università" sono stati desunti da un'inchiesta realizzata attraverso un questionario a risposta multipla distribuito a studenti, dipendenti uncam, professori uncam e cittadini grazie all'aiuto della cartoleria "l'edicola" di Camerino, nel mese di marzo 2008.

IL CORTILE E LA SUA GEOMETRIA

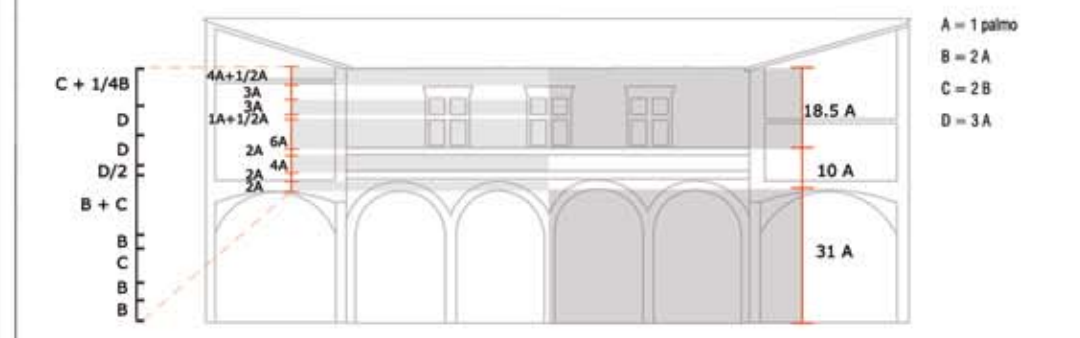
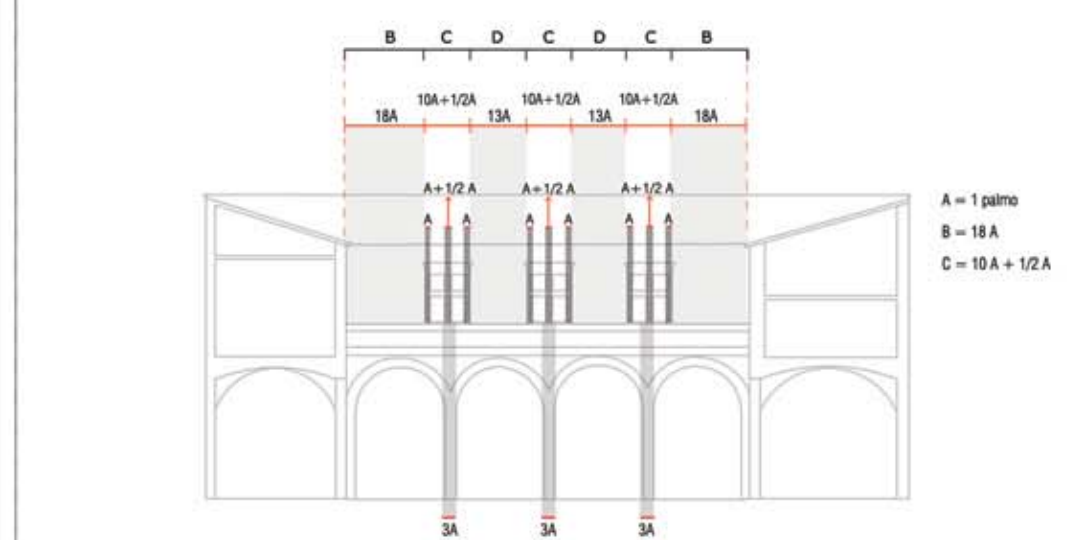
INTERSEZIONE, UNIONE E DIFFERENZA, la colonna d'angolo.



DISASSAMENTO, PIENI E VUOTI



ANALISI E FORMAZIONE DI RITMI RETTILINEI: orizzontali e verticali (misurati in palmi).



A = 10,5 palmi

A = 1 palmo
B = 18 A
C = 10 A + 1/2 A

A = 1 palmo
B = 2 A
C = 2 B
D = 3 A

PASSAGES di Parigi.

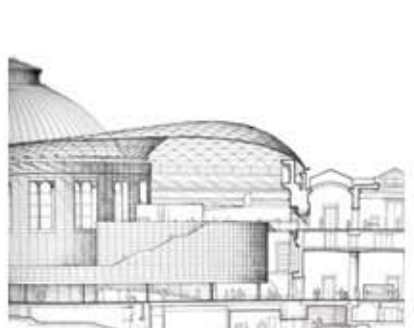
Antenati delle nostre moderne gallerie commerciali, i passages parigini risalgono all'inizio del XIX secolo e sono situati sulla riva destra della Senna, ai confini del Palais-Royal e del boulevard. Come attestano le arcate, le finestre arrotondate e i motivi egiziani, queste vie sovrastate da vetrate sono state ideate sul modello dei portici e dei suk arabi. Al riparo dalle intemperie, dal fango e dal traffico, i passages consentivano ai commercianti di esporre le mercanzie e alle persone di passeggiare lontano dalla folla. Offrivano anche una comoda scorciatoia e consentivano ai pedoni di passare da un quartiere all'altro. Con l'apertura dei grandi magazzini illuminati da luce elettrica, sotto il Secondo Impero, prende l'avvio il declino di questi luoghi singolari, che hanno segnato a loro modo la storia dell'urbanismo parigino.



Passage Brady

GREAT COURT, BRITISH MUSEUM, Londra, 1994-2000, N. Foster.

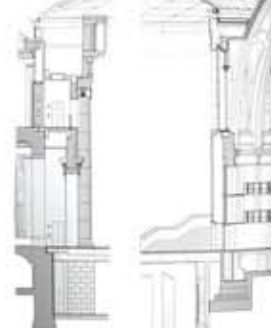
L'occasione che a via al progetto è il trasferimento della British Library nella nuova sede di St. Pancras. Liberata la struttura museale da tale funzione, la corte centrale diviene perno di un programma di rifunzionalizzazione dell'intero British Museum. La Great Court viene coperta con una struttura vetrata ad alta tecnologia, in grado di ridurre l'incidenza solare e massimizzare la qualità climatica, la cui geometria raccorda il volume cilindrico centrale con le facciate circostanti, a creare uno spazio di passaggio centrale nel corpo quadrangolare del museo, attrezzato con servizi di ristoro e di vendita, e in grado di distribuire l'enorme flusso di visitatori alle diverse gallerie circostanti.



Sezione-prospetto



Modello tridimensionale



Sezione: particolare dell' attacco della copertura



Copertura e rampa di accesso ai piani superiori

CHIOSTRO DELLA MADONNA DEI VOTI, chiesa della Santissima Annunziata, Firenze



Veduta d'insieme



Particolare dell'attacco della copertura

SALA LETTURA DEL PALAZZO DELA ZECCA, Venezia 1905.

Jacopo Sansovino iniziò i lavori del Palazzo della Zecca poco dopo il 1537 ma nel 1545 la grande volta "alla romana" pensata dall'architetto crollò. Il tetto venne ricostruito a travature e Sansovino continuò a lavorarvi fino alla morte. Tra il 1583 e il 1588, Vincenzo Scamozzi completò l'edificio verso il molo. Oggi la Libreria sansoviniana costituisce un elemento caratterizzante del paesaggio della piazzetta con la sua facciata solenne a cui hanno lavorato artisti come Alessandro Vittoria e Batolomeo Ammannati. Il cortile interno su cui insistono 40 arcate venne, ricoperto nel 1905 con un lucernario in vetro e trasformato in suggestiva sala di lettura. L'intervento è radicale e definitivo e trasforma totalmente il grande cortile che se non fosse per le arcate bugnate, i balconcini e tutti gli altri elementi tipici dei cortili funge perfettamente da sala di lettura.



Veduta esterna



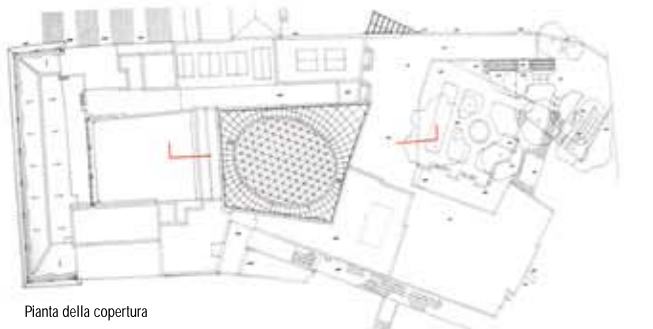
Sala della lettura

Fonti bibliografiche:

- G. LEONI, Norman Foster, l'Espresso, 2007;
- A. ZORZI, i palazzi veneziani, 1921;
- W. BENJAMIN, i passages di Parigi, Einaudi, 2000;
- H. BONY, passages couverts parisiens, Panigramme, 1998;

MUSEI CAPITOLINI IN CAMPIDOGLIO, il Giardino romano nel palazzo dei Conservatori, Roma, 1996-2005, Carlo Aymonino.

Il nuovo ambiente museale, all'esterno nel Giardino romano del palazzo dei Conservatori e in una parte del giardino Caffarelli, è finalizzato a dotare di nuovi spazi espositivi il complesso dei Musei Capitolini. La struttura della copertura vetrata della sala ellittica è in tubolari di acciaio con modulo triangolare, mentre quella di raccordo tra la grande volta e le pareti perimetrali del Giardino, leggermente inclinata verso l'esterno è formata da lamelle in acciaio. Oltre che sui pilastri di sostegno della copertura principale, questa struttura poggia su pilastri in acciaio addossati alle pareti del Giardino, rivestite da una controparete in pietra. Tra le murature esistenti e la controparete sono alloggiati gli impianti tecnologici del nuovo spazio museale. La superficie verticale che risulta dallo scarto in altezza tra la grande volta centrale e la copertura di raccordo è interamente vetrata, in modo da preservare la natura di "esterno" di questo spazio.



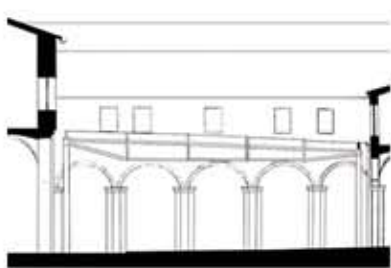
Planta della copertura



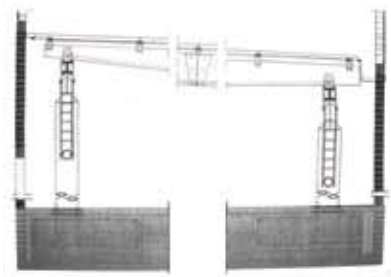
Sezione

CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO SAN DOMENICO, Fabriano 2008, E. Casadio, D. Isu

Lo storico dell'ex convento di San Domenico a Fabriano, ospita oggi il Museo della carta e della filigrana. Il suo impianto racchiude due chiostri quattrocenteschi. All'interno di quello minore è stato realizzato un intervento di copertura in acciaio e vetro che mira alla conservazione ed alla valorizzazione del manufatto architettonico e degli spazi che su di esso si affacciano, creando un nuovo ambiente flessibile e polifunzionale da annesso al museo con destinazione espositiva e per manifestazioni culturali. Il chiostro, circa 6 X 15 metri, è caratterizzato da due serie di archi a sesto acuto sui lati lunghi, che rivelano preesistenze trecentesche. I lati corti sono invece connotati da due grandi arcate a tutto sesto. L'intervento si basa sulla realizzazione di strutture che non vengono mai a contatto diretto con quelle preesistenti. Acciaio e cristallo hanno consentito di realizzare una struttura leggera in grado di coprire l'intero spazio del chiostro minimizzando l'ingombro e il numero di appoggi. Il risultato è un insieme di piani trasparenti che proteggono gli spazi dalle intemperie senza interferire con la lettura. Fatta eccezione per le opere di fondazione, l'assemblaggio di tutte le strutture aggiunte è avvenuta interamente a secco.



Sezione longitudinale



Sezione longitudinale, particolari

L'EX PLANETARIO NELLE TERME DI DIOCLEZIANO, Roma, 1928.

La rotunda Diocleziana, o Aula Ottagonale, è situata nell'angolo occidentale del corpo centrale delle Terme di Diocleziano. La pianta dell'aula è di forma quadrata all'esterno, ottagonale all'interno, raccordata da quattro grandi nicchie semicircolari negli angoli. La copertura è originaria, costituita da una cupola ad "ombrello", mentre il piano del pavimento attuale non corrisponde a quello antico, che era ad una quota più bassa. Il nome con il quale l'ambiente è noto, Planetario, è dovuto alla installazione, nel 1928, nel locale sotterraneo dell'aula, un planetario. L'aula ospita oggi, dopo la rimozione del planetario nel 1987, una ventina di sculture provenienti dalle più importanti terme imperiali di Roma. Dentro la monumentale spazialità lapidea dell'aula romana, la calotta metallica a maglia romboidale che era servita per sorreggere i teloni del planetario crea uno spazio più raccolto e misurato e gli esili pilastri in ghisa che la sorreggono, e determina un sistema di percorrenze anulari.



Il complesso



Veduta dell'ex planetario

Fonti bibliografiche:

- AYMONINO, musei capitolini in Campidoglio, 1998;
- , in casa-bella n° , ;
- G. BULLIAN, in casabella n°654, maggio 1998;

TENSOSTRUTTURA SUL CORTILE DEL PALAZZO ALTEMPS, Roma , F. Scoppola.

Palazzo tardorinascimentale del Cardinale Altemps, si trova vicina piazza Navona. Oggi è la sede della Soprintendenza archeologica di Roma e di una parte del Museo Nazionale Romano. Vi si conservano alcune tra le più importanti collezioni storiche di scultura antica. Alcune di queste sculture si trovano sotto le arcate del cortile cinquecentesco sul quale si affaccia anche una loggia affrescata. La tensostruttura in tessuto poliestere posta in opera a cura della Soprintendenza ha la finalità di aumentare lo sgrondo del cornicione summitale e di proteggere dalle piogge le opere d'arte contenute in questo spazio.



Veduta esterna



Planimetria piano terra



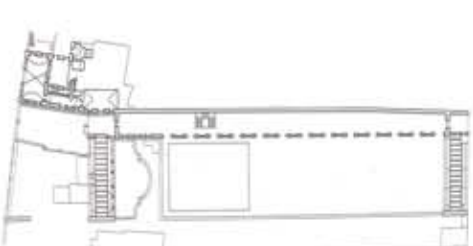
Veduta interna del cortile



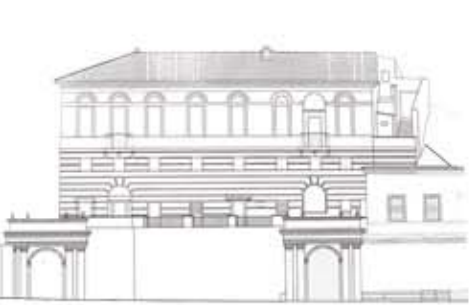
Particolare copertura

TENSOSTRUTTURA A VILLA PONIATOWSKI, Roma 2000, Francesco Scoppola.

Agli inizi del 1800 Stanislao Poniatowski, nipote dell'ultimo re di Polonia, incarica Giuseppe Valadier di trasformare in villa la costruzione cinquecentesca situata vicino a villa Giulia. La costruzione è menzionata già nel 1581 dal Montaigne come Villa Cesì. Dopo l'intervento del Valadier la Villa si presentava affacciata con l'ingresso principale su Via Flaminia, innalzandosi su una terrazza cui si accedeva tramite una cordona, tutt'ora esistente, affiancata a vasche e fontane. Diverse vicende hanno modificato via via la Villa e il parco: danneggiato durante gli scontri tra Garibaldi e i francesi nel 1849, il complesso fu trasformato dopo l'unità d'Italia dal nuovo proprietario in una conceria su due piani nell'area del giardino. Nel 1989 è stata acquistata dallo Stato per l'ampliamento del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Dal 1997 è oggetto di interventi di restauro e adeguamento degli spazi in funzione museale. La copertura di Francesco Scoppola realizzata sul locale conceria fa parte del progetto di avere uno spazio per esposizioni temporanee.



Planimetria



Prospetto



Veduta della copertura da sotto



Veduta della copertura da sopra

Fonti bibliografiche:

- F. SCOPPOLA, S.D. VORDEMANN, palazzo Altemps, museo nazionale romano, 1997;
- V. LUCCHINI, villa Poniatowski e la via Flaminia, 1998;

TEMI PROGETTUALI

RESTAURO E INTEGRAZIONE:

- valutazione dei restauri degli anni '70/'80 e formulazione di eventuali nuove proposte necessarie
- valorizzazione dei rapporti: cortile/città, cortile/università e cortile/paesaggio
- relazione con gli altri spazi rappresentativi della città
- progettazione di una copertura

La città ha esigenze di avere una struttura centrale, accessibile e rappresentativa, attrezzata ad accogliere eventi culturali di vario genere. Il concorso è finalizzato all'ideazione coordinata di interventi di riqualificazione e risignificazione della **Logia Magna del Palazzo ducale** come nuovo spazio pubblico, attraverso la progettazione di una copertura. L'intervento deve innanzitutto mirare alla salvaguardia ed alla valorizzazione artistica e architettonica del cortile, inteso come l'insieme dei paramenti murari, delle decorazioni parietali e scultoree, degli elementi litici, degli accessi e del balcone. Particolare attenzione dovrà essere posta alla scelta dei materiali, alla tecnologia ed al grado di reversibilità dell'intervento. La proposta deve integrarsi perfettamente alla realtà del luogo, rispettando il valore storico-artistico e contemporaneamente consentire una nuova e più efficace vivibilità.

LA CITTA'

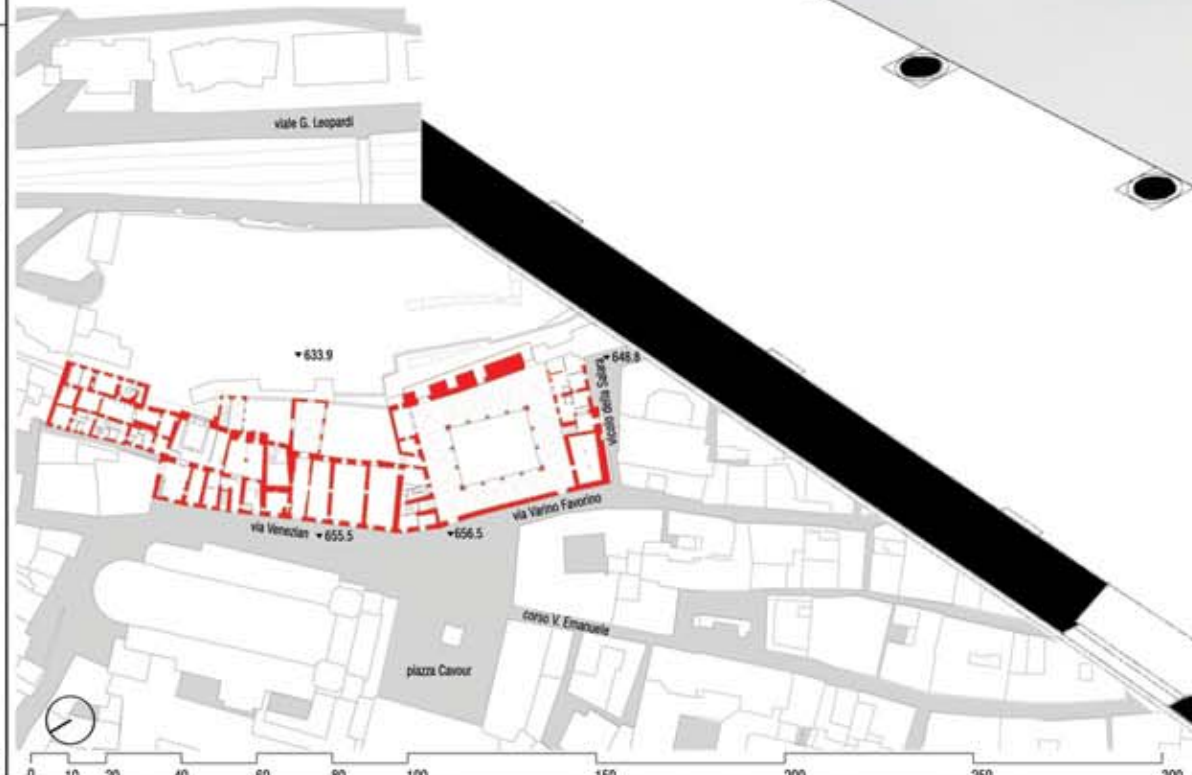
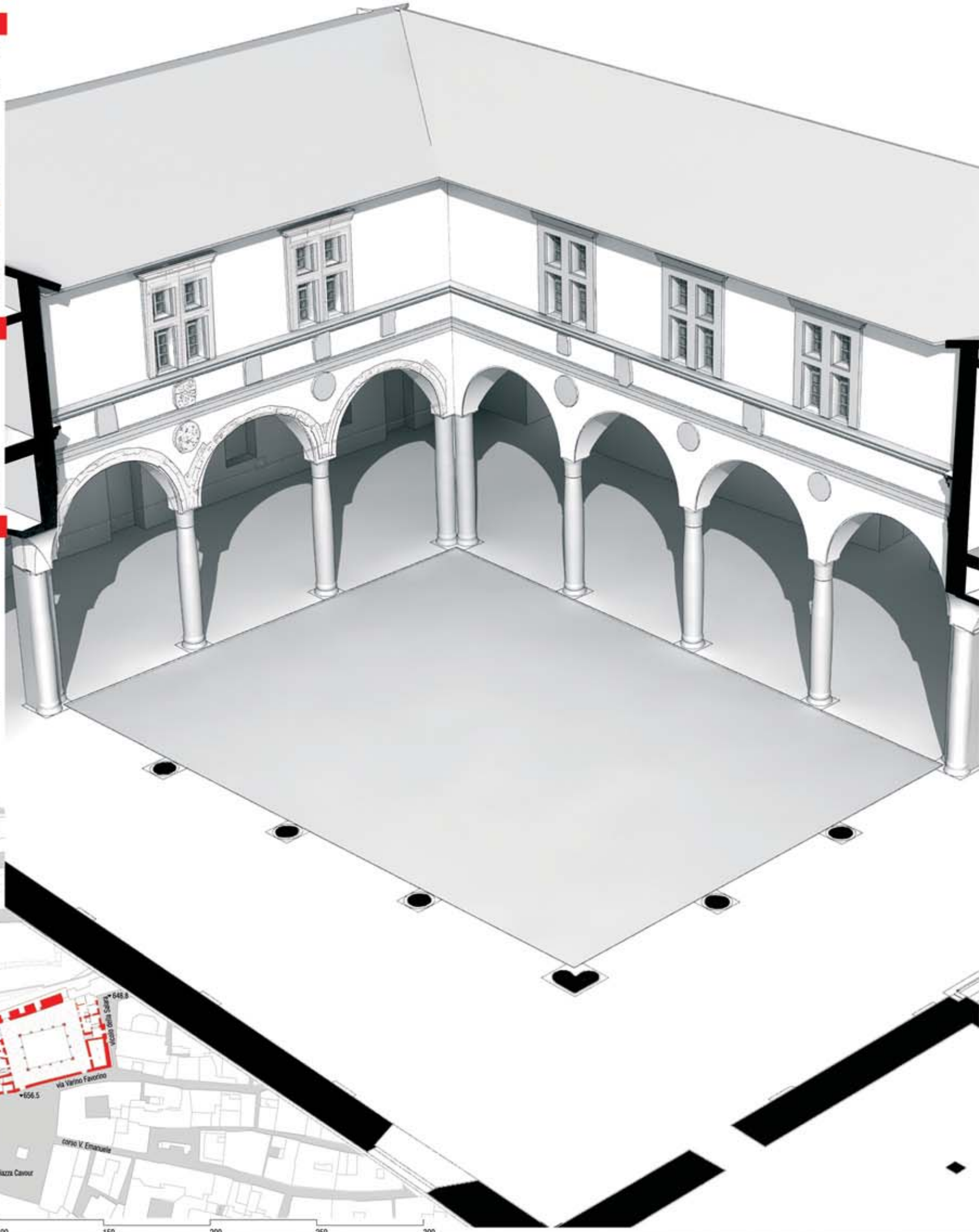
provincia: Macerata
 coordinate: 45° 14' N, 13° 6' E
 altitudine: 670 m s.l.m.
 superficie: 128 kmq
 abitanti: 7065 (2004)
 densità: 52 ab/kmq
 La città è un piccolo centro in collina le cui uniche risorse sono la presenza dell'Università ed il turismo.



IL PALAZZO

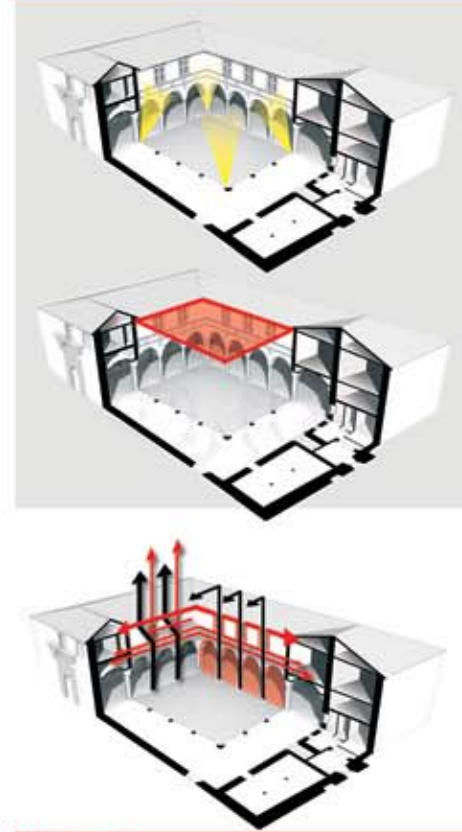
La città ed il palazzo di sviluppano di pari passo a partire da metà 1200 circa, per volontà dei signori Da Varano, governatori di Camerino per quasi tre secoli.
LE FASI COSTRUTTIVE DEL PALAZZO:
 I fase: palazzo di Gentile Da Varano: 1263 - 1355
 II fase: palazzo di Venanzio Da Varano: 1375 - 1444
 III fase: palazzo di Giulio Cesare Da Varano 1489 - 1499

La Logia Magna fa parte dell'ultimo lotto di lavori, gli studiosi attribuiscono il progetto a Baccio Pontelli. Negli anni 70/80 il cortile è stato sottoposto a pesanti restauri che andrebbero valutati in luce di eventuali interventi.
 Ad oggi il palazzo ospita l'Università degli studi di Camerino, la facoltà di Giurisprudenza e la sua biblioteca, il rettorato, il segretariato, e vari uffici.



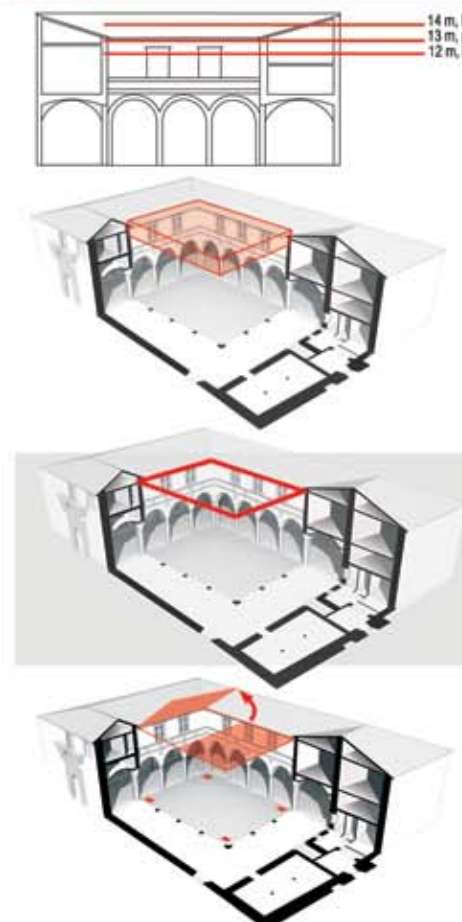
INDICAZIONI PROGETTUALI

ESIGENZE



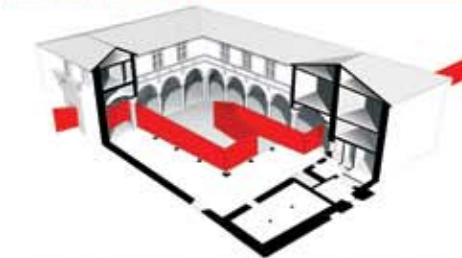
- Caratteristiche formali e tecniche generali per la copertura: leggerezza, reversibilità totale, trasparenza, flessibilità.
- Ideazione di un progetto di illuminotecnica. Le nuove luci dovranno mettere in evidenza le geometrie dei prospetti, esaltando i rapporti tra pieni e vuoti, la matericità delle colonne e delle finestre e la presenza dei graffiti che ad oggi sono completamente invisibili. Per il cortile e la copertura si predilige un sistema di punti luce principali a terra e dei punti luce puntuali per graffiti e per le finestre. In tutte le soluzioni la luce avrà un percorso radente il soggetto illuminato e mai diretto. I colori devono riprendere i toni caldi e dorati della pietra arenaria.
- Il nuovo progetto deve necessariamente tenere conto del riciclo dell'aria e delle nuove condizioni climatiche che si verranno a creare con la copertura, prevedendo un sistema di tamponamento per gli accessi che faccia sì che il cortile tutto possa essere quasi completamente isolato da tutti i tipi di intemperie d'inverno e ventilato senza problemi di flusso d'aria d'estate.
- la tipologia di struttura è libera, purché appoggi al cordolo descritto e risponda in pieno alle esigenze richieste: dimensioni e peso in primis;
- la geometria della copertura non può in alcun modo sottrarre al cortile ed alle sue leggi formali. Deve essere in sintonia completa con gli assiomi delle geometrie presenti: ritmi orizzontali e verticali, disassamento, compenetrazione, pieni e vuoti, simmetria, leggerezza.

VINCOLI



- Una struttura indipendente andrebbe ad intaccare l'equilibrio di pieni e vuoti dei prospetti, disegnando una nuova gerarchia tra gli elementi verticali che ora è scandita dalle esili colonne di centro e dai massicci e particolari pilastri d'angolo. Per questo motivo la nuova copertura dovrà essere ancorata alla parete e non avere appoggi a terra;
- l'attacco della copertura alle pareti è previsto a quota +13 m, quando la quota del cornicione delle finestre è +12,5 m e quella del tetto +13, 3 m;
- poiché c'è il pieno interesse a che il nuovo progetto non interferisca in alcun modo con alcun elemento che compone i prospetti né tantomeno ne impedisca la percezione totale sia dalle finestre sia al visitatore che guarda dal basso, la nuova struttura può svilupparsi in altezza fino a quota +14 m (2 m in meno del colmo del tetto) e verso il basso fino a quota +12 m, (50 cm sotto la cornice superiore delle finestre);
- i punti di attacco della copertura saranno distribuiti lungo un cordolo inserito nella muratura lungo tutto il perimetro alla quota indicata, in maniera tale da distribuire equamente il peso della struttura su tutte le colonne;
- gli agganci della nuova struttura al paramento murario devono tenere conto dei concetti di reversibilità totale, compatibilità chimico-fisica e di minore invasività ;
- la rete fognaria interna presenta le caditoie di scolo dell'acqua ai quattro angoli della corte, la nuova struttura ne deve tenere conto per il deflusso delle acque piovane;
- una parte o più parti della copertura devono potersi essere mobili e/o amovibili per favorire la ventilazione naturale.

POSSIBILITA'



- progettazione di arredo urbano e installazioni architettoniche reversibili che possano anche comunicare con la copertura e accogliere eventi di vario genere;
- interventi architettonici reversibili sulle arcate del cortile, sugli accessi al balcone, al secondo cortile e sull'ingresso principale.